

SPORT

DEL LUNEDÌ

FORMULA UNO

BOXE

Il campione americano, fra divorzi e spese pazzesche, è ridotto sul lastrico

Tyson al tappeto. Per debiti

NEW YORK Mike Tyson ammette di essere in bancarotta e fa sapere, anche con una dichiarazione scritta presentata all'ente preposto (Us Bankruptcy Court), di essere in «rosso fisso» al punto da aver affidato a terze persone «il controllo della mia vita e dei miei problemi finanziari». L'ex campione del mondo dei massimi, 37 anni, ha incassato in carriera più di 300 milioni di dollari, dilapidati in affari sbagliati, cause legali e spese pazzesche, come una collezione di auto di lusso, le tigri del Bengala che teneva

nel giardino della sua villa e regali di ogni tipo per i suoi amici e le persone che lo circondavano.

Ora Iron Mike fa sapere «come pugile professionista» di essere costretto «ad appoggiarsi ad altri per curare gli affari». «Tyson ha intenzione di prendersi di petto la situazione - ha fatto sapere tramite comunicata l'avvocato del pugile, Debra Grassgreen - ma ha scoperto che i suoi debiti hanno ampiamente superato le disponibilità finanziarie. Ora, per cercare di sistemare le cose, dovrà

vendere tutte le sue proprietà immobiliari». Inoltre deve ancora pagare i 6,5 milioni di dollari che ha accettato di dare all'ex moglie Monica Turner a conclusione della causa di divorzio.

Iron Mike rischia anche di tornare in carcere, dove è già stato tre anni dopo la condanna per stupro di Desiree Washington, se sarà condannato dopo la rissa avvenuta in un hotel di Brooklyn, fatto per il quale è già stato sentito dal giudice che si sta occupando del caso.



Mike Tyson in un'immagine d'archivio.

Barrichello finisce la corsa dopo duecento metri, schiacciato fra Ralf Schumacher e Raikkonen che si eliminano a vicenda in una partenza suicida

Giornata nera per le Ferrari a Hockenheim

Schumi tallona Montoya fino alla fine, poi fora e si piazza settimo. Ma resta in testa al mondiale

VELA

Lo skipper muggesano vince la «Copa del Rey» col Grand Soleil 42 Race Italtel

Vascotto «re» di Spagna

PALMA DI MAIORCA Vasco Vascotto, al timone del Grand Soleil 42 Race Italtel per l'armatore Antonio Orlandi, ha vinto la 22.a edizione della Copa del Rey. In equipaggio con Vascotto il Dablu Sail Project col tattico Francesco Bruni. Vascotto si è aggiudicato la vittoria del raggruppamento IMS 600 (49 barche iscritte) con ben 4 vittorie di giornata con un totale di 18 punti, infliggendo un distacco di 14 punti al secondo classificato, lo spagnolo Calafat. Nella categoria IMS 500 (imbarcazioni più grandi, 25 iscritti) vittoria dello spagnolo Caixa Galicia di Vicente Tirado, che si è imposto sul Bribon di SAR Juan Carlos di Borbone, ottimo secondo. Migliore barca italiana in questo raggruppamento X-Sport Subaro, affidata a Gabriele Benussi, che si è piazzata al quarto posto.

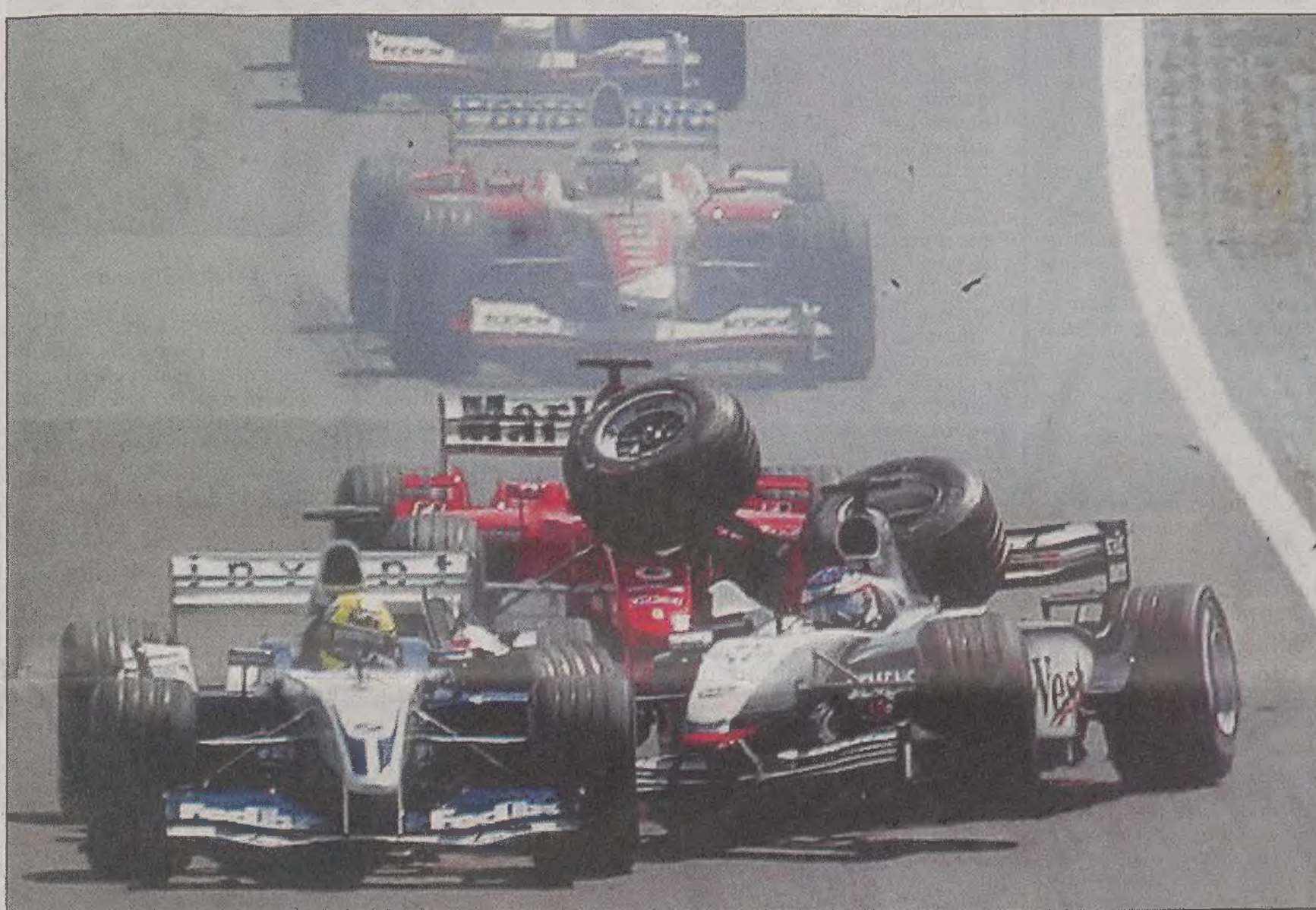


Il Grand Soleil di Vasco Vascotto, vincitore in Spagna.

HOCKENHEIM È formula autoscontro a Hockenheim, mentre Schumi è tradito da una gomma, quella che si affloscia sulla sua Ferrari a quattro giri dal termine, quando è secondo. Vince Juan Pablo Montoya, in testa dall'inizio alla fine nel Gp di Germania e ora a soli sei punti dalla vetta del mondiale piloti.

Sul podio salgono con lui David Coulthard e Jarno Trulli. Non c'è Michael Schumacher, che passa indenne attraverso la spaventosa carambola che al via aveva messo fuori gioco Barrichello, Raikkonen e Ralf Schumacher, ma non riesce ad evitare la spaventosa jella che lo colpisce a quattro giri dalla fine. Era risalito al secondo posto, Michael. Aveva superato Trulli con una manovra da manuale, con il secondo posto sarebbe uscito da Hockenheim con 12 punti di vantaggio in testa alla classifica. Invece la gomma posteriore sinistra va giù. Ed è delusione dura. Michael rientra al box, non si arrende, cambia la gomma, riparte. Comunque è settimo, si porta via due punti.

A pagina X



Barrichello stretto nel «toast» fra Ralf Schumacher (poi penalizzato) e Raikkonen: per tutti e tre gara finita.

CALCIO

Scarso pubblico (e tutto italiano) allo «Giants Stadium» di New York per lo scontro fra le due rivali reduci dalla finale di Champions League

La Juventus si prende la rivincita sul Diavolo

Ai bianconeri la Supercoppa: 6-4 dopo i due tempi supplementari e i calci di rigore

SERIE B

Tesser sta plasmando la nuova squadra nel ritiro di Ampezzo, nonostante il gran caldo

La Triestina aspetta solo un attaccante

AMPEZZO Il grande caldo di Ampezzo non sta rallentando il lavoro nel ritiro della Triestina. Sebbene si dorma poco la notte, i giocatori alabardati lavorano di gran lena. E Tesser non dà loro tregua, impegnato in lezioni soprattutto tattiche. Il tecnico veneto sta plasmando il nuovo gruppo biancorosso e a quanto si può vedere la sua Triestina, sebbene giovanissima, sta crescendo piuttosto bene. E piuttosto fiducioso, riguardo al futuro, l'allenatore. Nonostante l'organico sia ancora incompleto. «Ma abbiamo trovato con Rinaldi il terzino di esperienza e qualità - spiega - adesso ci manca soltanto una punta di peso, con il fiuto del gol». Una scelta ristretta a una quaterna composta da Go-deas, Cossato, Guidoni e Alteri.

E intanto ha deciso di modificare leggermente il modulo tattico di partenza: dallo spregiudicato 4-2-3-1 annunciato all'inizio al 4-2-2-2. «Per una squadra che riparte da zero è una base migliore d'avvio». Stamattina al «Rocco» si presenta la campagna abbonamenti, domani la squadra affronta la San-vitese.

Alle pagine II e III



Aubameyang e Rigoni palleggiano durante la preparazione. (Foto Lasorte)

NEW YORK La Juventus ha vinto ieri sera la Supercoppa italiana 2003 battendo in finale il Milan per 6-4 dopo i rigori. La finale di Supercoppa di Lega tra Milan e Juventus, primo faccia a faccia ufficiale tra le due squadre dallo scontro per la Champions League dell'Old Trafford, è andata ieri sera in scena in un Giants Stadium completamente italiano ma dalle cadenze fortemente americane. Fuori dall'impianto, casa dei Giants, squadra di football newyorkese, le migliaia di tifosi del soccer vestiti con i colori delle due squadre (solo qualche temerario osava sfidare il monocolor bianco-rosso-nero con una maglietta nerazzurra o giallorossa) sfoggiavano immensi barbecue su cui arrostiti salsicce, pancetta e cipolla per uno spuntino pre-partita innaffiato da birra e Coca-Cola.

Dentro, nel catino a East Rutherford nel New Jersey, l'atmosfera era più vicina alle latitudini di casa nostra. Sugli spalti a dominare le parole d'affetto per l'Italia e i vessilli tricolori ma non mancavano quelli più classici e domenicali delle due tifoserie. Allo striscione, immancabile, delle Brigate rosse non si contrapponeva quello storico dei Fighters torinesi, sormontato da un

montato da un «Vincere è il tuo destino» in bianco su sfondo nero.

Nell'aria arroventata dal sole, immancabile il boato della folla all'ingresso in campo delle due compagini, come immancabile è stato il silenzio sulle note dell'inno nazionale americano e italiano, protratto - con i 22 giocatori a capo chino in mezzo al campo - per un commosso ricordo dell'avvocato Vittorio Chiusano, presidente della Juve scomparso nei giorni scorsi.

Tra gli oltre 40 mila del Giants Stadium, in un clima di festa così lontano dall'aria greve delle domeniche italiane, la sfida vocale è stata appannaggio dei tifosi rossoneri, quella visiva degli juventini che si sono guadagnati l'oscar per la coreografia con un immenso striscione «New York ama Juventus» sormontato da un grande cuore rosso.

Unico neo della giornata, l'affluenza lontanissima dagli 82.948 fedeli accorsi per ascoltare la messa di Giovanni Paolo II nel 1995 e dagli oltre 79 mila tifosi arrivati lo scorso giovedì per l'amichevole Juve-Manchester priva di quel Beckham, idolo incontrastato anche in America, passato dai Diavoli rossi al Real Madrid.

A pagina IV



Marcello Lippi

CICLISMO



Bettini, sprint vincente a Amburgo

AMBURGO Il campione d'Italia Paolo Bettini ha vinto ieri allo sprint la Cyclclassics Cup ad Amburgo, prova valida per la Coppa del Mondo. Al secondo posto Davide Rebellin, terzo Ian Ullrich. In Coppa resta primo il belga Van Petegem per tre punti (203) sullo stesso Bettini.

A pagina X



La giornata-tipo Gli autografi unico svago nel «forno» di Ampezzo

AMPEZZO I cacciatori di autografi aspettano al varco i loro beniamini sulla strada che dal campo del ritiro di Ampezzo porta allo spogliatoio sbarrando loro la strada. I giocatori così non hanno scampo e del resto una firmetta non si nega a nessuno. I cacciatori di polenta e frico invece all'ora di pranzo, quando finisce l'allenamento matutino, sono già in giro per le vallate carniche alla ricerca di un buon «pieno» per lo stomaco. Per tre settimane all'anno Ampezzo diventa una succursale calcistica di Trieste per squadra e tifosi. Neanche un'ora di autostrada e si è già tra i monti, ma non c'è l'agognato refrigerio a 600 metri di altitudine.

«Quest'anno fa tanto caldo, troppo», spiega il medico sociale Giorgio Crocetti. «Al mattino quando suona la sveglia alle 7.45 sono già tutti in piedi perché con le finestre chiuse fanno fatica a dormire. Sono così spartiti i dormitori. Per fortuna sono quasi tutti giovani e hanno buone capacità di recupero. Sono ragazzi che hanno una gran voglia di mettersi in mostra - afferma il medico che la Triestina la conosce ormai come le sue tasche - si sono presentati al ritiro in un buon stato di forma, ma è naturale che sia così, data la loro giovane età. In vacanza non stanno di sicuro distesi su un lettino...». Basti vedere Ciullo (in recupero) e Bai che si sono presentati al raduno con una caviglia malandata. Il bollettino medico è tuttavia confortante: il solo Marianini, toccato duro a un ginocchio contro il Padova, è fermo. Per il resto i soli piccoli acciacchi che il più delle volte passano con un terapeutico bagno in piscina.

Tanto lavoro, tanta fatica e zero svaghi. Ampezzo non offre neppure briciole di mondanità. Gli alabardati sono tutti come dei piccoli fraticelli. Dopo cena i più giovani si ritirano nelle proprie stanze: personal computer (guardano film in dvd) e play-station tengono loro compagnia. «Sono cambiati i tempi - sottolinea Crocetti - quasi nessuno gioca più a carte. Quest'anno circolano anche meno telefonini». La Triestina intanto il suo leader ce l'ha già, è Ciccio Lega che ha preso il posto di Venturini. Polesolo e Gubellini completano il consiglio degli anziani. L'ultima settimana di ritiro è sempre la più pesante; noia e stanchezza sono due nemici difficili da debellare.

Ieri pomeriggio solo partitella in famiglia per gli alabardati, mentre domani a Prius è in programma l'amichevole con la Sanvite. Intanto stamattina alle 11.30, nella sala stampa del «Rocco», sarà presentata la campagna abbonamenti.

Cat

Il nuovo tecnico fa il punto sulla sua Triestina, dando credito al gruppo giovane che ha per le mani ad Ampezzo

Tesser si fida: «Una punta e siamo a posto»

La rosa di candidati comprende il «cavallo di ritorno» Godeas, Cossato, Guidoni e Alteri

Dall'invitato

AMPEZZO L'uomo in maglietta bianca e pantaloncini blu sembra che stia tenendo un comizio in mezzo al campo mentre la palla schizza da un giocatore all'altro come fosse la piccola sfera metallica di un flipper, durante la lezione tattica del mattino. Il sole picchia sul tappeto erboso, ma Attilio Tesser non dà tregua alla sua nuova compagnia di ventura. Si sbraccia, richiama, consiglia, spiega con la pazienza di un professore del liceo. L'età media della sua brigata è di poco superiore a quei ragazzi che devono ancora sostenere l'esame di maturità.

E in questo scenario che sta nascendo la Triestina del dopo-Rossi. Cresce bene, anche se l'allenatore alabardato tirerà fuori il metro solo il giorno prima dell'inizio del campionato. Ora Tesser sta costruendo il nuovo gruppo, lo sta plasmando. Alla fine del ritiro questo nucleo di giocatori dovrà essere già diventato una squadra. Una formazione in possesso di una sua organizzazione di gioco. Al tecnico spetta anche l'ingrato compito di trasformare le perplessità iniziali manifestate dall'ambiente per lo smantellamento della formazione della vecchia stagione in una nuova bolla di euforia. «Questo è un momento fondamentale - osserva l'allenatore - perché si lavora sull'amalgama del gruppo e si gettano anche le basi per il lavoro di tutto l'anno. Ci prepariamo con fiducia e umiltà. Sono tutti ragazzi ricettivi e disponibili e hanno voglia di apprendere».

È più ottimista o più pessimista rispetto al giorno del raduno? «Direi che sono fiducioso, siamo in linea con i programmi che ci siamo prefissati».

Ma a questa Triestina, è opinione diffusa, manca ancora qualche pezzo... «Uno lo abbiamo trovato, Rinaldi. E un terzino di esperienza e di qualità».



Tesser è fiducioso sulla Triestina che sta plasmando.

Adesso ci manca una punta di peso, con il fiuto del gol. Una lacuna che colmeremo a giorni, anche se Moscardelli e Beretta stanno facendo bene».

Qualche nome... «I soliti. Godeas, il veronese Cossato, ragazzo molto diligente. Ma ci sono anche i cosentini Guidoni e Alteri».

E l'«americano» Chicco?

È una piacevole sorpresa. Ha buoni mezzi che devono solo essere affinati. Lo prenderei intanto per mandarlo a giocare in una squadra di categoria inferiore».

E il centrocampista, invece, pensa sia a posto? «Vediamo, stiamo valutando con calma. Ho cinque giocatori per quel reparto. Ora devo valutare se Principi può adattarsi a giocare

uno o due giocatori in un telaio di gioco collaudato non è un grande problema. Semmai all'inizio mi sono trovato in difficoltà perché tra i fortunati e nazionali mi mancavano sei elementi».

L'idea di partenza era un modulo spregiudicato tipo un 4-2-3-1. Ha già cambiato idea?

«No, ma penso che per una squadra che deve ripartire da zero il 4-2-2-2 sia una base di partenza. Il 4-2-3-1 in fin dei conti è solo una derivazione di questo modulo. La differenza la fanno la posizione degli esterni. Il resto è pressoché immutato. L'importante è invece avere un'organizzazione soprattutto per la difesa e il centrocampista».

Ma questa Triestina ha qualità sufficiente per restare a galla in una B così difficile?

«Secondo me sì, anche se la conferma ce la darà il campo. Certo, quest'anno sarà un campionato diverso. Ci sono cinque o sei squadre che dovrebbero parlare un'altra lingua. Noi vorremmo collocarci nella fascia B per ottenere una tranquilla salvezza. Questi sono i programmi. Non possiamo permetterci di ricollegarci alla Triestina della scorsa stagione. Quella è stata un'annata eccezionale e quella squadra tra l'altro non esiste più».

Il calendario non vi ha certo dato una mano...

«Eh, no. Una formazione così rinnovata come la nostra avrebbe avuto bisogno di un'avvio più soft. Speriamo che qualche avversario non sia ancora pronto. Noi il 30 agosto cercheremo di esserlo».

Maurizio Cattaruzza



Il libico Muntasser in un attimo di pausa durante una seduta di allenamento ad Ampezzo. Gli esodi caldi stanno mettendo a dura prova anche i giocatori.

Visita ai ritiri fra i monti dell'Alto Adige. E le «star» Inter e Sampdoria del tutto inasvicinabili dai loro tifosi giunti a Riscione e Moena

TRIESTE Basta scavalcare uno o due passi di montagna, a suon di tornanti e sbalzi d'altitudine, per riconciliarsi con il calcio d'estate. Non quello delle inguardabili amichevoli televisive, ma del football vero. Fatto di sudore e gioco. Basto andare in Trentino-Alto Adige, dove si ritrovano mezza serie A, B e C: c'è l'imbarazzo della scelta, secondo le personali simpatie. Nel girovagare per i campi si può anche incrociare qualche vecchia conoscenza alabardata che, vestita con una cascata diversa, provoca in alcuni un po' di nostalgia.

A Cavalese c'è il Lecce di Delio Rossi, ma anche del triestino Tonetto e di Budel, che stanno preparando in Val di Fiemme l'avventura nella massima serie. Un campo superattrezzato, con pista d'atletica, in una località tristemente famosa: un pilota yankee troncò con il suo aereo stelle e strisce i cavi della funivia del Cervino, provocando una strage di turisti. Cose vecchie, si dirà, meglio pensare al pallone e guardare i giallorossi scen-



Max Tonetto confermato anche per quest'anno a Lecce. Il giocatore triestino è attualmente in ritiro a Cavalese.

dere a piedi dall'albergo fino al campo di gioco. Niente pullmino, meglio una sana passeggiata in discesa.

L'allenatore è bravo, ma severo, ci consente di utilizzare il furgone solo nel tragitto di ritorno», è la spiegazione fornita da Budel, unico ex dell'Unione targata Rossi (Ezio, questa volta) a essere salito nell'olimpia del calcio. Divora un'albicocca e poi una susina immerse in un catino pieno d'acqua fredda il milanista, che nel Salento il Diavolo rosso non ha mandato solo in prestito, mostrando quei dentoni simpatici che lo fanno ridere an-

che quando non vuole. «Trieste l'avrei lasciata solo per la serie A. E il massimo per un giocatore, una possibilità da non perdere; in questo nuovo gruppo mi trovo bene e mi sembra di rivivere l'inizio dell'anno passato. L'entusiasmo è davvero alto, la promozione appena conquistata è davvero un'arma in più». Il metronomo biondo corre in mezzo al campo, il tecnico inizia l'allenamento con il classico torrello, mentre «el mulo» Tonetto resta in scarpe da ginnastica a curare un leggerissimo acciacco. Nello spogliatoio, una casetta di legno in stile montana-

L'ex alabardato, in preparazione a Cavalese col Lecce, è l'unico approdato nella massima divisione

Budel: «Non potevo perdere la A»

Insieme a Sandro in giallorosso c'è anche il «mulo» Tonetto

ro, rimangono solo i magazzinieri leccesi a preparare l'occorrenza per Chevantoni e soci, accompagnati da uno stereo che spara il repertorio di Renato Zero.

È un ritiro casereccio, sembra di respirare un po' l'aria di Ampezzo. Nel senso del clima familiare, non quello delle condizioni atmosferiche. La località carnica è a meno di 600 metri di altezza: al confine tra la collina e la montagna. Il caldo si sente, eccome; ne sa qualcosa Medri, che prima di partire per il ritiro pensava di doversi portare un pile. Nessun pericolo, in questa stagione ad Ampezzo scotta come a Barcola e, almeno per l'ex Bellini, non può che giovare alla preparazione. Quasi invadiva il collega Renato per il lavoro fatto in Carnia rispetto a Macugnana, località nella montagna piemontese a quasi 1.500 metri d'altezza, dove si è preparato il Torino. Un altro ambiente che cerca di ritornare allo spirito di un tempo, quello del «pane e salame», rispetto alla puzza sotto il naso della Sampdoria, che si allena a Moena in Val di

Fassa. Sarà per la presenza di Yaganisawa, che richiama i teleobiettivi dei giapponesi anche sotto i monti, oppure per gli esosi tabelloni pubblicitari appesi sulla recinzione, che praticamente impediscono di vedere gli allenamenti ordinati da Novellino. Ma la Samp appare come una bambolina di cristallo, che puoi osservare senza toccare.

Peggio dell'Inter, al lavoro a Riscione di Brunico. Un paesino alle pendici di Plan de Corones quasi inavvicinabile, a causa della presenza nerazzurra fino alla fine di luglio. Albergo assediato, con macchina dei carabinieri in servizio permanente, campo di allenamento off limits. Per seguire la squadra di Cuper contro l'Alto Adige, dove il preparatore dei portieri è l'ex alabardato Di Just, bisogna lasciare la macchina nel segnalato «parcheggio per tifosi». Lo chiamano turismo sportivo, che porta soldi, ma anche smog e qualche sacramentata nel periodo di ferie. Forse è meglio il clima, sportivo, di Ampezzo.

Pietro Comelli



Budel ha coronato il suo sogno, la serie A. «Un'occasione che non potevo sprecare, per questo ho lasciato Triestina».

Caso Catania, Giacomo Scalzo propone di mandare a casa Pescante, Petrucci, Carraro e Matarrese. Intanto è annunciato un decreto presidenziale del Tar

Il procuratore generale etneo: «Via i quattro dell'apocalisse»

CATANIA Sul caso Catania «deve alla fine prevalere la giustizia». Lo afferma il procuratore generale etneo, Giacomo Scalzo, che «avanza una modesta proposta: devono andare via i quattro cavalieri dell'apocalisse (Pescante, Petrucci, Carraro e Matarrese, ndr) i quali, per il bene dello sport, devono essere restituiti alle loro ordinarie occupazioni, se ne hanno». In un suo fondo, pubblicato ieri dal quotidiano La Sicilia, il magistrato osserva che «il minacciato o paventato decreto legge Urbani renderebbe un cattivo servizio ai principi

pio di legalità; creerebbe confusione, soltanto confusione. Il legislatore - aggiunge - pensi a ragionare e non a blindare i pasdaran di dirigenti sportivi di vertice che, sicuramente, in questa vicenda hanno dato prova inconfutabile di incapacità».

Scalzo ricorda che con un uomo politico che ha «ogni un alto senso dello Stato», il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini, pare che abbia detto che del decreto legge non se ne discute fino a quando Carraro non si dimetterà o scomparirà dal mondo calcistico. Il

procuratore generale parla anche della vittoria a tavolino concessa dalla Commissione d'appello federale al Venezia. «La motivazione della Caf del caso Grieco - sottolinea - è a dir poco inaccettabile nella parte in cui non applica l'interpretazione data dalla Corte federale all'articolo 17, comma terzo del Codice di giustizia sportiva».

Un nuovo decreto presidenziale del Tar di Catania potrebbe essere emesso la prossima settimana. I legalli della famiglia Gauci hanno infatti notificato a tutte le parti interessate il

ricorso contro Fige e Lega presentato al Tar per chiedere l'iscrizione del Catania al campionato di serie B. Esaurito questo provvedimento, che era al centro del vizio di forma rilevato dal Cga di Palermo, gli avvocati etnei chiederanno al presidente di turno della seconda sezione del Tribunale amministrativo regionale di Catania, Rosalia Messina, l'emissione di un decreto presidenziale d'urgenza. Se la richiesta sarà accolta il giudice, da solo, potrebbe disporre della nomina di un commissario ad acta già a partire da doma-

ni. L'eventuale udienza collegiale di convalida del decreto presidenziale si potrebbe svolgere, in via straordinaria e d'urgenza, qualche giorno prima di Ferragosto oppure slittare alla riapertura federale, il 14 settembre. Fino ad allora sarebbe in ogni caso vigente ed esecutivo l'eventuale decreto.

Intanto sono quattro le società di serie A, B e C che per l'iscrizione ai rispettivi campionati hanno presentato fidejussioni garantite dalla società Sbc la cui posizione, dai controlli eseguiti dalla Covisoc, risulta rego-

lare e ineccepibile. Così la commissione di controllo dei bilanci societari, organo della Federcalcio, precisa attraverso l'ufficio stampa della Fige la vicenda della società con sede a Civitanova Marche le cui fidejussioni hanno reso possibile l'iscrizione al campionato di 3 delle 4 società citate (Roma, Napoli e Spal, mentre il Cosenza è poi stato escluso dalla C1 per altri motivi). «Dai riscontri svolti secondo quanto nei poteri della Commissione - precisa la Covisoc - la situazione della Sbc risulta regolare».



Rivoluzione nei criteri di determinazione della classifica finale di B: arrivano play-off e play-out (ridotti) per promozione e salvezza

E anche i cadetti adottano gli spareggi

Ma non sono una certezza: non si giocano se fra le «indiziate» ci sono più di 5 punti di differenza

TRIESTE Di nuovo i play-off sul cammino della Triestina. Assieme all'incognita dei play-out. La cadetteria si adegua parzialmente ai meccanismi della serie C, aprendo le porte agli spareggi di fine campionato.

DOPPIO EPILOGO Il quarto e ultimo posto, sia quello che consente di accedere alla massima serie sia quello che porta a retrocedere in C1, sarà stabilito da altre due partite. Parteciperanno ai play-off le compagini che si classificheranno al quarto e quinto posto in classifica, a patto che tra le due contendenti non ci siano più di 5 punti di distacco. Analoga la formula per i play-out, per mantenere la serie B si affronteranno le due compagini classificate al quarto e quinto posto, sempre che il divario non superi i 5 punti di differenza. Insomma, più che altro si tratta di semplici spareggi di andata e ritorno.

QUANDO SI GIOCA? Il prossimo campionato si giocherà, come del resto quello passato, di sabato e di domenica. Senza contare il posticipo e l'anticipo settimanale, in programma rispettivamente venerdì e lunedì sera sulla pay-tv. Dopo lo sbarco di Sky, che vorrebbe coprire anche la serie B, offrendo tra i 500 mila e i 900 mila euro alle società rimaste senza contratto (la Triestina è una di queste, ma la definizione della trattativa è ancora in alto mare). A parte le esigenze del

colosso televisivo di Murdoch, il campionato inizierà di sabato sera. Fischio d'inizio delle partite, il 30 agosto, alle 20.30 fino al 25 ottobre (ottava giornata). Dal 2 novembre si passerà invece alla tradizionale domenica, alle 15, fino al 28 marzo (nona giornata di ritorno), mentre dal 3 aprile e con l'arrivo della bella stagione si ritorna a giocare il sabato sera.

SOSTE E VARIABILI Ma la spalmatura della serie B ha altri tipi di «instabilità», che si riflettono sul calendario. Le eccezioni coinvolgono la serie A, gli impegni della nazionale e altro ancora. Tutte le volte che la massima serie non giocherà, il campionato cadetto si sposterà alla domenica pomeriggio: per il momento il 7 settembre (seconda giornata) e il 12 ottobre (sesta giornata). La serie B si fermerà invece il 13 settembre, per evitare alcune possibili concomitanze sugli stessi campi (tra Chievo e Verona, Juventus e Torino, che utilizzano rispettivamente lo stadio Bentegodi e il Delle Alpi), il 27 dicembre e il 3 gennaio (festività natalizie), il 7 marzo, mentre il 10 aprile non si scenderà in campo per le festività pasquali. Un turno infrasettimanale è previsto per martedì 6 gennaio (diciassettesima giornata), nel giorno festivo dell'Epifania. Il tutto sperando che il campionato non subisca ritardi.

PIETRO COMELLI

In autunno e primavera si gioca il sabato sera, in inverno le sfide la domenica pomeriggio. E poi anticipi e posticipi

Protti torna in campo col Livorno. Ma tutti guardano ai giocatori svincolati delle formazioni non ammesse al campionato

Lentini smette. Anzi, no: va al Taranto di Mennea



Lentini con la maglia del Toro: una scena che non si ripeterà più, l'attaccante ha rifiutato l'ipotesi del ritorno a casa.

TRIESTE Dopo un lungo tira e molla Igor Protti si è deciso: tornerà in campo con il suo Livorno. Il capocannoniere dello scorso campionato ha raggiunto i compagni in ritiro a Volterra e quest'oggi firmerà il contratto con il presidente Spinelli. Insomma, lo «Zar del gol» è tornato. E farà tridente con Rabito (arrivato dalla Samp via Milan) e l'ex torinista Lucarelli. E a proposito di Toro: continua la telenovela legata all'acquisto dal Modena del bomber Andrea Fabbri, che passerà alla squadra di Rossi solo se i «canarini» riusciranno a ingaggiare Nicola Amoroso attualmente al Como. Altrimenti le trattative si sposteranno sull'ex cosentino Stefano Guidoni. Ma tutta la cadetteria, come sempre succede, sta guardando ai giocatori svincolati dalla «scomparsa» delle loro rispettive squadre. E il Cosentino aveva nella sua rosa gioiellini alquanto pregiati. Tra questi Gianluigi Lentini che, dopo aver rifiutato l'ipotesi di un ritorno al Torino, ha prima deciso (per la seconda volta in pochi anni) di abbandonare il calcio e poi ha annunciato che potrebbe cedere alle lusinghe del Taranto, società che l'ex velocista Pietro Mennea pare intenzionato ad acquistare.

Sul difensore Dayo Oshodogun si sono lanciati un po' tutti: il Catania, che an-

cora spera in un ripescaggio, gli ha proposto un triennale, ma per lui si è fatto avanti anche il Piacenza ormai vicinissimo a un altro cosentino, il centrocampista Edusei. Stefano De Angelis dovrebbe accasarsi al Verona mentre l'attaccante Antonelli ha già firmato un contratto con l'Ascoli. Ma c'è anche chi guarda ad «ex» società meno blasonate. L'Avellino di Zeman approfitterebbe dell'esclusione dai campionati del Gladiator per portarsi a casa Gerardo Alfano, giovane centrocampista dai piedi buoni. Intanto l'Avellino ha già «firmato» l'attaccante dello Sporting Lisbona Kutuzov e chiede al Palermo il portiere Scigliano. E a proposito di numeri 1, il 34enne Tagliatella si è svincolato dal Siena e potrebbe approdare alla corte di Fabiani al Messina. Siculi in stato di allarme in quanto ad attaccanti: Guzman, Artico e Zaniolo sono tutti infortunati, se non arrivasse Dino Fava sarebbero fregati. Il Napoli punta sugli svincolati Francesco Monteverino (Ancona) e sull'ex juventino (lo scorso anno all'Atalanta) Massimo Carrara.

Il Pescara ha acquistato la punta Marco Bonfiglio dall'Ascoli mentre il Venezia cerca di piazzare l'anziano Calori: la Fiorentina di Della Valle e l'Arezzo di Vittorio Fioretti i pretendenti più accreditati.

Alessandro Ravalico

I due tecnici appena ingaggiati dalla Triestina hanno esperienza consolidata nel settore e sanno già perfettamente come raggiungere l'obiettivo

Corosu e Zanuttig: «Così faremo decollare i giovani»

I GIOCATORI CONVOCATI

PRIMAVERA

Andrea Andreasini ('86)
Manuel Bianco ('86)
Gianluca Baidà ('85)
Carmelo Chiaramida ('85)
Luca Cignacco ('86)
Francesco Codarin ('85)
Enzo De Nicolò ('86)
Edoardo Dell'Osso ('86)
Francesco Del Prete ('85)
Carlo Formicola ('86)
Marco Gandin ('86)
Calogero La Piana ('86)
Daniele Mian ('85)
Enrico Minin ('85)
Riccardo Pilosio ('86)
Gianpaolo Rotondo ('86)
Francesco Sannino ('85)
Kevin Strukelj ('85)
Andrea Ulliani ('86)
Nicola Venturini ('86)
Davide Viola ('86)
Piero Zanolla ('85)
Massimo Zavattin ('86)
Davide Zucca ('86)
Michele Zucco ('85)

ALLIEVI

Matej Bagon ('87)
Brane Beltramini ('87)
Andrea Bibalo ('89)
Francesco Cappellari ('87)
Giulio Cappellari ('87)
Danilo Carrese ('87)
Martin Cheber ('87)
Matteo Cheber ('87)
Piero De Tomi ('87)
Thomas Dorsi ('87)
Carlo Gallovič ('87)
Giovanni Gamboz ('87)
Nicola Giannone ('87)
Marco Iurissevich ('88)
Manuel Lucchitta ('87)
Manuel Montebugnoli ('87)
Matteo Nicolausig ('87)
Gianluca Pignatiello ('88)
Luca Stocovaz ('87)
Velisa Tomic ('87)
Matteo Trevisoli ('87)
Denis Valdemarin ('88)

SETTORE GIOVANILE

Responsabile: Maurizio Inglese
Segretario: Maurizio Lombardo
All. Primavera: Furio Corosu
All. Allievi: Andrea Zanuttig
All. Portieri: Alessandro Vitranì
Dirigenti: Fabio Marsi, Mauro Cerne, Carlo Lenzi, Gianluca Bruno, Mauro Gangale
Medico sociale: Dott. Ciro Francescutto
Collaboratori: Agostino Le Noci, Sergio Del Bello

TRIESTE Furio Corosu ha 55 anni, una laurea in sociologia dello sport conseguita nella prestigiosa Università di Trento e alle spalle una lunga carriera di allenatore. Sarà lui a forgiare i virgulti della Primavera alabardata per creare un serbatoio utile alla prima squadra. O, almeno, l'ex commissario tecnico della Rappresentativa regionale e per cinque lunghi anni alla guida del vivaio delle «zebrette» friulane, proverà a ricreare a Trieste quanto fatto a Udine. Negli ultimi anni la famiglia Pozzo ha deciso di affidare scuola calcio e squadre giovanili ai produttivi «vivali» di Donatello e Ancona, pescando poi in tutto il Friuli e nel vicino Veneto giocatori buoni per gli Allievi nazionali e la Primavera. Stranieri esclusi.

A Trieste, Corosu e Maurizio Inglese, responsabile del settore giovanile alabar-

dato, stanno facendo lo stesso valorizzando l'intera Venezia Giulia. Così, dei 47 giocatori sinora selezionati per le due squadre (ma qualcuno sarà tagliato, si sa a rimanere in 44), solo 4 vengono da fuori regione. Gli altri sono stati pescati da un'innumerabile serie di «stage» tenuti da primavera in poi. Quelli dell'85 e dell'86 saranno affidati alle cure di Corosu, che ha le idee ben chiare. «Una Primavera deve avere due grandi obiettivi - spiega il neoallenatore alabardato - assicurare eventuale sostegno alla prima squadra e creare nei giocatori una mentalità professionistica che potrebbe tornare loro utile per il futuro. Essendo una squadra molto giovane, l'importante sarà inculcare loro la giusta mentalità per il prossimo anno. Per questo nella stagione che andiamo a incominciare saranno sottoposti a un lavoro molto duro,

quasi ai livelli della prima squadra, per crescere fisicamente e capire come si fa a entrare nell'ordine d'idee del professionismo». Per iniziare questo tipo di lavoro sulla mente e sul fisico Corosu avrà a disposizione i suoi pupilli da domani. Due allenamenti sul sintetico del San Luigi e altrettanti sull'erba di Opicina. Poi un ritiro di ben una settimana a Magnano in Riviera, sino a pochi anni fa «patria» dell'Udinese. Un complesso bellissimo. Le partite interne si giocheranno invece in via Felluga. Una novità per tutti.

«Dovendo giocare in casa sul sintetico e fuori sull'erba ci troveremo di fronte a una situazione inconsueta. Vuol dire che ci saranno temi nuovi e interessanti per la preparazione estiva». Il professor Corosu, insomma, studia già il giusto modo per affrontare il problema.

Andrea Zanuttig è nato a

Monfalcone dove nelle due ultime stagioni ha allenato il settore giovanile. Da giocatore una lunghissima carriera con la perla dell'Inter nell'88-89. E l'ultimo interista ad aver vinto lo scudetto nell'88-89. E l'ultimo interista ad aver vinto lo scudetto nell'88-89. E l'ultimo interista ad aver vinto lo scudetto nell'88-89.

«È un orgoglio essere qui», fa subito capire di che pasta è fatto il trainer bisaccone. «I ragazzi sono tutti del posto e devono avere la motivazione che deriva dal poter indossare la maglia della Triestina. Inoltre avranno la possibilità di affrontare una categoria importante. La prima cosa da fare sarà dargli un'impronta professionistica». Gli Allievi giocheranno la domenica mattina al «Ferrini» e si aliteranno tra il campo del Ponziana e quello di Opicina.

al. ra.



Andrea Zanuttig è il nuovo allenatore degli Allievi nazionali della Triestina. Arriva dal Monfalcone.

I due ex della Triestina sono rimasti a spasso dopo la non iscrizione del Pordenone. Il friulano potrebbe andare in Austria, l'ex del Monfalcone ha solo contatti vaghi

Birtig e Benvenuto, un futuro tutto da reinventare



Gianluca Birtig



Marco Benvenuto

TRIESTE «Vai avanti tu, che mi viene da ridere». Gianluca Birtig non perde il sano umorismo che lo ha sempre contraddistinto nei momenti difficili. Nemmeno davanti al fallimento del Pordenone. Il «sindaco» si scompone più di tanto, o almeno non lo dà a vedere. Aveva appena firmato un biennale con i ramari, in serie C2, tornando a essere un professionista nel mondo del calcio dopo l'accantonamento dello scorso anno nella Triestina.

«Sembra di vivere uno sketch di oggi le comiche», sussurra tra le mura domestiche dopo il rompere le righe neroverde. La delusione è tanta, ma la voglia di cercare un'altra squadra e, quindi, rimanere nel giro, rimane inalterata. «Purtroppo mi sono fatto terra bruciata attorno. Scegliendo il Pordenone ho detto di no a due squadre regionali di serie D, che ovviamente si sono coperte con altri giocato-

ri. Oggi andrò a Klagenfurt, si potrebbe aprire una possibilità nella seconda divisione austriaca che, come livello, è una via di mezzo tra una C1 e una C2 italiana».

Nonostante le 36 primavere suonate, Birtig non molla. Anzi ha ritrovato la voglia di giocare dopo la vicenda dei «cassintegrati di lusso» nell'Alabarda. «Nel ritiro ho lavorato tantissimo, almeno quello... Mi sono tenuto in forma, Adriano Fedele è uno che ti fa rigare dritto. L'allenatore è l'unico tutelato dal contratto, noi giocatori siamo tutti svincolati, ma se il Pordenone dovesse ricominciare dalla serie D e mantenermi il contratto (un biennale, ndr), resterei più che volentieri». Ma la dirigenza dei ramari si è volatilizzata. «E chi li ha più visti e sentiti, la vecchia e nuova dirigenza non si è fatta viva. Ripeto, di questa esperienza salvo solo il duro lavoro svolto con

il tecnico, uno che riesce a stimolarti veramente».

E gli stimoli, con il primo contratto in tasca da professionista, non mancavano nemmeno a Marco Benvenuto, esterno triestino che, dopo le giovanili nell'Unione, è andato a cercare fortuna nel Russi, a Monfalcone e adesso nel Pordenone. Fedele credeva in lui, il ragazzo sulla fascia sinistra (un ruolo difficile da coprire in tutti i club) si fa notare, ed essere arrivato in C2 rappresentava un sogno: «Sono distrutto, deluso e arrabbiato. Abbiamo anche disputato un'amichevole con l'Udinese, ma la mattina seguente ho appreso dai giornali la notizia del fallimento. Non ci volevo credere, anche se un po' di maretta si percepiva». Adesso Benvenuto aspetta di sistemarsi da un'altra parte, preferibilmente mantenendo il contratto da professionista. In serie D sono invece pronti ad accoglierlo l'Italia San

Marco, il vecchio amore romagnolo del Russi, ma potrebbe aprirsi una possibilità nell'Arezzo. «Nei prossimi giorni penso di incontrare il Pordenone, vediamo cosa vogliono fare e soprattutto da dove ripartirà la squadra. Era un così bel gruppo - sospira - che ancora non mi rendo conto di quanto sia accaduto».

Della vecchia banda della Beretti alabardata, allenata da Mark Strukelj, alcuni vecchi amici di Benvenuto stanno cercando una sistemazione: Matteo Muesan sta provando ad Brindisi, Daniele Lodi al Fano; il bresciano Alessandro Volpi è invece a casa garantito ancora da un anno di contratto con la Triestina. Non rientra più nei piani della società, doveva finire al Thiene in C2, ma anche la realtà vicentina è fallita. Sempre meno squadre, sempre più giocatori da accomodare.

pi. co.

Lo stadio dei Giants pieno a metà per vedere rossoneri e bianconeri disputarsi il trofeo agostano tra i vincitori di campionato e Coppa Italia

La Juve vince la Supercoppa coi calci di rigore

Tempi regolamentari senza reti: più attivo il Milan. Botta e risposta nel primo supplementare

NEW YORK È finita come nella finale di Champions League, ma stavolta i rigori hanno detto Juve. All'Old Trafford fu una lotteria piena di errori, a New York ha deciso l'errore di Brocchi, che ha consentito così alla banda Lippi di un super Buffon (premiato come giocatore della partita) di aggiudicarsi la Supercoppa di Lega e consumare una piccola vendetta, dopo l'amarezza di 67 giorni fa a Manchester.

Un campo in pessime condizioni, il caldo e l'umidità altissima condizionano l'avvio di gara, che è alla camomilla: nel primo quarto d'ora ci provano solo Del Piero e Rui Costa da fuori e Miccoli su punizione. La prima autentica occasione nasce da un ottimo spunto di Birindelli sulla destra, con Trezeguet che sale in cielo ma un superlativo Abbiati gli strozza l'urlo del gol. La risposta del Milan arriva sull'asse Shevchenko-Inzaghi, con Pippo che sbaglia a due metri da Buffon dopo essersi bevuto un incerto Legrottaglie.

La gara procede a fiammate, con tanta buona volontà ma idee parecchio annebbiate. Alla mezz'ora la Juve torna a farsi minacciare ancora grazie a una combinazione Birindelli-Trezeguet, una punizione tagliata di Pirlo testa i riflessi di Buffon, ma la partita fatica a decollare. Nel Milan Rui Costa e Inzaghi fanno una cosa giusta e due sbagliate, la Juve ha un Miccoli che fatica a trovare la posizione e un Nedved poco ispirato. Nel finale di primo tempo Ancelotti perde Gattuso (problema muscolare) e getta nella mischia Ambrosi-

Juventus 6
Milan 4

dopo i rigori
MARCATORI: 1.º ts 16' PIRLO (rig), 17' Trezeguet, RIGORI: Di Vaio (rete), Pirlo (rete), Trezeguet (rete), Serginho (rete), Birindelli (rete), Brocchi (parato), Camoranesi (rete), Nesta (rete), Ferrara (rete).
JUVENTUS: Buffon, Birindelli, Legrottaglie, Iuliano (ts Ferrara), Tacchinardi, Appiah, Zambrotta, Nedved, Del Piero (18' st Di Vaio), Trezeguet, Miccoli (8' st Camoranesi). All. Lippi.
MILAN: Abbiati, Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze, Rui Costa (35' st Brocchi), Gattuso (44' pt Ambrosini), Pirlo, Seedorf (21' st Serginho), Inzaghi, Shevchenko. All. Ancelotti.
ARBITRO: Collina.
NOTE: ammoniti Tacchinardi e Maldini.

ni, che è uno degli uomini più attivi in un avvio di ripresa tutto a tinte rossonere.

Shevchenko non è egoista e offre un pallone d'oro a Inzaghi, che si vede negare un gol fatto da Buffon, mentre al 4' la porta della Juve si salva in qualche modo dopo un'occasione pavorosa.

Dopo 53 minuti di partita, Lippi si decide a togliere il fantasma di Miccoli per inserire il ritardatario Camoranesi, ma la mossa non sembra vitalizzare la Juve, che davanti combina poco o nulla. È sempre il

Milan a menare le danze e al 20' una sventola di Rui Costa dalla distanza, leggermente deviata, costringe Buffon agli straordinari. A metà ripresa Di Vaio entra al posto di un Del Piero spentosi col passare dei minuti e dopo pochi istanti per poco non sorprende Abbiati. Alla mezz'ora, innescato da un bel lancio di Nedved, è ancora Di Vaio protagonista, ma il suo colpo di testa finisce fuori di un nonnulla.

L'inserimento dell'ex parmensino regala nuovo brio all'attacco bianconero, che si rende pericoloso anche con un sinistro di Nedved. Il finale vede la Juve padrona del campo e il Milan in sofferenza sul piano fisico e allora Ancelotti prova a ricorrere a forze fresche, sostituendo Seedorf e Rui Costa con Serginho e Brocchi, che chiama subito in causa Buffon.

Quando ormai tutti pensano ai supplementari, Pirlo regala a Inzaghi un cioccolatino che chiede solo di essere scartato, ma l'ex bianconero cicca in modo clamoroso. Nella prosecuzione una sventola di Zambrotta si stampa sulla traversa e ricade a pochi centimetri dalla linea, con Abbiati battutissimo. La Juve dà l'impressione di avere più birra, ma allo scadere del primo supplementare Collina fischia rigore per fallo di Tacchinardi su Ambrosini e il «cucchiaio» di Pirlo è un silver gol che assomiglia al vecchio golden gol.

Il Milan ha il successo in tasca, ma nei secondi di recupero la difesa si addormenta e Trezeguet firma l'1-1 che allunga la sfida fino al 120'. E i rigori stavolta premiano la Signora.



L'esultanza di Buffon. Il portiere juventino è stato giudicato il migliore in campo.

Le opinioni del dopopartita

Lippi: «Non è una rivincita ma iniziamo bene la stagione con un trofeo importante»

NEW YORK Dopo il rigore trasformato da Pirlo non ci credeva più e forse non ci crede ancora. Marcello Lippi non ha la faccia del trionfatore, ma le sue parole tradiscono la soddisfazione, mista alla incredibile stanchezza: «Era il primo appuntamento importante di questa stagione e lo abbiamo vinto. Quella passata, anche se voi ci tornate sempre sopra, è finita ed è finita in modo esaltante per noi, con un campionato vinto e con una finale di Champions raggiunta. Adesso guardiamo avanti».

Il primo trofeo stagionale per Lippi ha subito una dedica inevitabile: «Questa Coppa la prendiamo, la alziamo e la depositiamo sulla tomba dell'avvocato Chiusano». Il primo pensiero, nel dopo partita, è proprio per il presidente juventino scomparso: «È la cosa più importante che mi preme dire, visto che non abbiamo neppure potuto salutarlo».

Per Lippi, così come per Luciano Moggi, non sembra esistere un caso Davids. L'allenatore bianconero si affida a spiegazioni tecniche per indicare le ragioni della formula iniziale, che ha visto Davids seduto in panchina. Nessun riferimento alla

notte brava a Manhattan che il giocatore si sarebbe concesso, venendo poi punito. «Ho voluto sfruttare il maggior potenziale offensivo», dice Lippi, «nella prima parte della gara, quando avevamo più forza ed energie da spendere».

Anche Moggi di fronte alle domande su Davids svitola: «È un campione, non era in forma, non è stato punito». Il tecnico bianconero respinge qualsiasi accenno alla parola rivincita e nega di essere insoddisfatto nonostante la vittoria: «Mi vedete con una faccia stanca, ma è la mia ed era un caldo terribile». Confessa che dopo il rigo-

re milanista non ci credeva più tanto neppure lui: «Con venti secondi, anche se per me il primo tempo supplementare in realtà mi è sembrato finire 0-0». Un riferimento, neppure troppo velato, alla scelta arbitrale di Collina, con il quale Lippi ha avuto un vivace scambio di opinioni. Ma a chi gli chiede che cosa si siano detti, il tecnico risponde secco: «Sono cose mie». La rete del pareggio, per Lippi, «è stata l'ultima azione che avevamo ed è stata veramente bella».

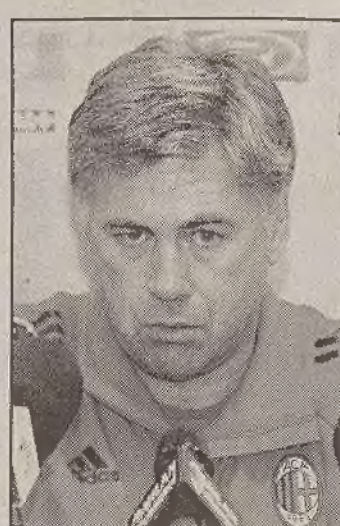
La trasferta americana finisce in gloria per la Juventus nonostante le difficoltà dei giorni scorsi e la brutta sconfitta per 4-1 contro il Manchester United. Ma per il tecnico viareggino è già tutto in archivio: «Sembra strano dirlo, visto che l'avversario era il Manchester, ma era una partita di preparazione. Oggi i ragazzi mi hanno soddisfatto e in realtà avevo visto buone cose anche giovedì scorso. Oggi in più ho visto ordine e disciplina». Proprio quello che sembrava essere mancato contro gli inglesi quando Lippi ha accusato i suoi uomini di essere troppo egoisti.

Ancelotti è un po' deluso ma da meriti ai vincitori e anche alla sua squadra: «Juve e Milan», ha osservato al termine dell'incontro, «si equivalgono. È normale che tra due grandi squadre così si vada ai rigori, si possa passare in vantaggio a un minuto dalla fine dei supplementari e il minuto dopo si sia nuovamente in parità. Le due formazioni si equivalgono, poi ai rigori, si può vincere o si può perdere».

«Tenendo conto del caldo torrido e delle condizioni del campo, visto che il manto erboso viene appoggiato a un terreno sintetico per il football americano, la partita è stata godibilissima e combattuta».



Marcello Lippi



Carlo Ancelotti

L'operazione con la Lazio ha buone possibilità di trovare uno sbocco, ma Pozzo darebbe il cilenio alla Juventus

Torna il tormentone-Pizarro, Jankulovski piace a Cuiper

Spalletti, soddisfatto per la riconferma della rosa, vede sfumare presto certe sicurezze

UDINE Più che l'ennesima vittoria in amichevole, fa notizia il ritorno di fiamma della Lazio. Mentre sabato l'Udinese si aggiudicava senza affanni il morbido triangolare di Villa Santina contro Italia San Marco e Portosummaga, infatti, da Roma è tornato a farsi sotto il general manager della Lazio Baraldi: l'obiettivo è sempre Pizarro, oggetto tutt'altro che oscuro dei desideri di Mancini. Su Jorgensen e Alberto, invece, l'interesse della società biancazzurra sembra essersi raffreddato, mentre sale quello per Muzzi. In realtà tutti e quattro i giocatori restano in cima alla lista della spesa della Lazio, che però deve fare i conti con una situazione finanziaria a metà strada tra la malattia acuta (complice la vicenda Cirio) e la convalescenza: da una parte c'è la voglia di comprare, dall'altra la disponibilità a vendere, ma la distanza tra domanda e offerta è ancora troppo grande.

Giampaolo Pozzo, che ha raggiunto la squadra bian-

conera al termine del ritiro di Arta, ha lasciato aperta la porta della trattativa, confermando però che solo lo scambio con Liverani avrebbe consentito di chiudere l'affare con reciproca soddisfazione: il rifiuto opposto dal centrocampista all'Udinese ha alzato di parecchio il valore della contropartita economica, e sotto quel profilo la Lazio non offre molte garanzie. Se l'affare si sbloccherà, comunque, sarà questione di pochi giorni o forse addirittura di ore, perché il 7 agosto la Lazio deve presentare la rosa per la Champions League e ha

quindi tutto l'interesse a chiudere la trattativa Pizarro entro quel termine.

Quanto all'Udinese, il cilenio lo darebbe molto più volentieri alla Juventus: Moggi può offrire contropartite adeguate sia in termini economici sia nella merce di scambio (Maresca), ma l'interesse dei Campioni d'Italia è decisamente tiepido.

Il mercato dell'Udinese, in ogni caso, non è ancora finito. Con buona pace di Spalletti, che aveva accolto con comprensibile soddisfazione l'apparente chiusura della trattativa con la Lazio: il tecnico aveva esplici-

tamente dichiarato di aver visto il cilenio più sereno rispetto ai primi giorni di ritiro, consumati nell'ansia di un trasferimento dato ogni giorno per imminente. Adesso quell'ansia torna, e tornano anche gli interrogativi sulle alternative alle eventuali partenze. Per il centrocampista Pozzo ha confermato i soliti nomi - Liverani, Maresca e lo svedese Kalstrom - mentre per l'attacco, dovesse andarsene Muzzi, esistono solo vaghe ipotesi: le più ricorrenti sono quelle su Kamara (dal Modena) e su Kallou (dal secondo presupposto l'apertura di un altro fronte di mercato, quello che conduce all'Inter, interessata e non da oggi a un altro pezzo pregiato della scuderia bianconera, il ceco Jankulovski.

Sulla conferma in blocco della squadra del quinto posto, insomma, esiste ancora qualche dubbio, che dovrebbe comunque sciogliersi in pochi giorni: la squadra che scenderà in campo sabato sera al Rocco contro la Triestina sarà con ogni probabilità l'Udinese definitiva.

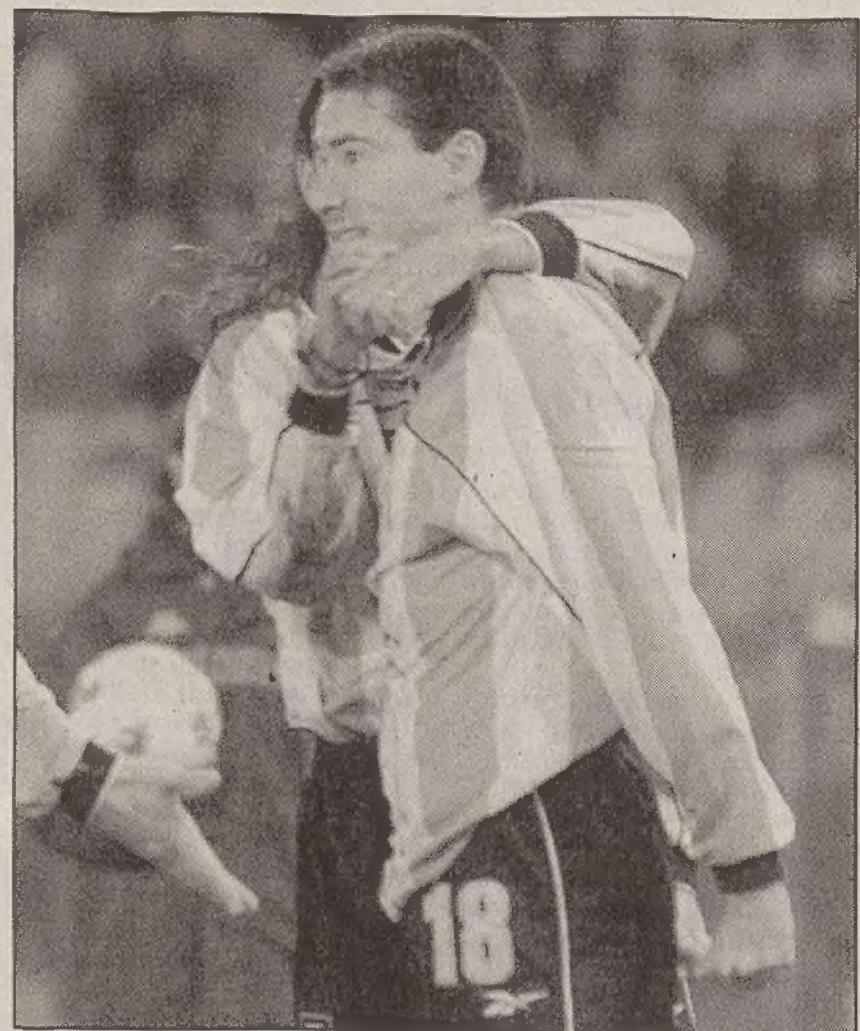
Riccardo De Toma



L'Inter pronta a chiudere l'affare Kily Gonzales, il mancino del Valencia

MILANO Kakà al Milan, Kily Gonzales all'Inter, Pizarro alla Lazio. Il mercato che da oggi affronta la quarta settimana prima dello stop, è ancora vivo e vivace. I rossoneri nel giro di pochi giorni cercheranno di definire l'acquisto del talento del San Paolo.

Ormai lo scenario è chiaro: Leonardo, in rappresentanza di Galliani, aumenterà l'offerta fino a 10 milioni di euro. Il giocatore spinge per diventare compagno di Rivaldo. Una mossa, quest'ultima, che non sorprenderà i brasiliani. Saba-



Kily Gonzales stavolta è proprio vicino all'Inter.

to sera, infatti, è stato Wagner Ribeiro, procuratore di Kakà, a spiegare ai dirigenti del San Paolo la volontà del suo assistito che non intende prolungare il contratto che scadrà nel 2005.

Insomma, alla fine, l'ac-

cordo si troverà. Anche perché Kakà, forte delle promesse rossonere di un contratto quinquennale da 2,5 milioni di euro a stagione, ha mandato a vuoto gli assalti dell'Inter e del Paris Saint Germain.

Inoltre, il giocatore è fini-

Si stringe col San Paolo per chiudere l'affare sulla base di 10 milioni di euro e portare ad Ancelotti il talento brasiliano

Kakà è il prossimo gioiello nella collana-Milan

to nel mirino dei suoi tifosi che l'hanno apertamente contestato.

Insomma, siamo all'epilogo dell'avventura e se non ci saranno sorprese, in settimana il giocatore diventerà milanista. E resterà alla corte di Ancelotti. L'ipotesi di cederlo in prestito, magari al Paris Saint Germain, è tramontata.

L'Inter, invece, lavora su due fronti: Kily Gonzales e Favalli. Oggi sarà una giornata importante per entrambi le trattative.

Il dt Brancato e il consulente di mercato Orioli par-

ranno per telefono con i dirigenti del Valencia. Tramontata l'ipotesi di uno scambio con il centrocampista Farinos, si tratta sulla base di soldi: tra domanda e offerta ci sono circa 2 milioni di euro di differenza. Tanti soldi, in un mercato povero come questo. Ma Cuiper insiste per l'argentino e l'altra pista, Jankulovski dell'Udinese, al momento è bloccata dall'intransigenza della famiglia Pozzo che non intende sacrificare il giocatore.

Per Kily Gonzales i ne-

certo ottimismo. Su Favalli, invece, la situazione è più complessa perché Mancini insiste a non voler lasciare libero il suo difensore e non è entusiasta di Pasquale. Inoltre, se i suoi dirigenti prendessero Nakata dal Parma non avrebbero più bisogno di Dalmat, l'altro giocatore inserito nella trattativa.

Ma l'obiettivo principale della Lazio, in questo momento, è il centrocampista David Pizarro. Oggi l'amministratore delegato Baraldi e il ds Cinghetti incontrano il dg dell'Udinese. I biancocelesti vorrebbero

anche l'attaccante Muzzi, ma i friulani non hanno trovato il sostituto e non sono neppure vicini a farlo, considerando che l'Inter al momento non molla Kallou.

All'Inter hanno le idee chiare: l'esplosione di Obafemi Martins porterà soltanto alla partenza di Ventola che è stato richiesto in prestito dal Siena.

Oggi, finalmente, potrebbe essere il giorno di Luigi Di Biagio. Il manager del centrocampista incontrerà i dirigenti dell'Inter per la rescissione del contratto. Se non ci saranno intoppi, subito dopo l'ex azzurro po-

trebbe firmare per il Brescia.

Corioni gli ha preparato un contratto biennale, anche se l'allenatore De Biasi spinge ancora per il suo ex allievo Milanetto del Modena che non ha rinnovato il contratto.

L'Empoli cerca di riprendersi Vannucchi dal Palermo, il Modena aspetta il centravanti Nicola Amoroso del Como, il Perugia potrebbe rinnovare il contratto al brasiliano Zé Maria e magari cederlo al miglior offerente al mercato invernale che comincerà il 2 gennaio 2004.

CALCIO MERCATO DILETTANTI Grandi manovre estive nelle società. Attivo il San Giovanni per quanto riguarda il reparto offensivo

Colpo del San Luigi con l'ex alabardato Velner

Muggia punta sul fantasista Cristian Fantina. Il Domio fa sul serio. Torna l'esperienza di Bagordo

IL CASO

Superlavoro per il presidente Mungari

I «ramarri» devono presentare la domanda d'iscrizione venerdì

PORDENONE La C2 è dunque riposta nel dimenticatoio ed allora la dirigenza neroverde cerca un improbabile ripescaggio in serie D. L'obiettivo dell'attuale gestore-presidente Mungari è proprio cercare in extremis con un viaggio a Roma l'iscrizione al nazionale dilettanti. Invero non sono poche le formazioni in difficoltà ed alcune hanno la stessa «malattia» del Pordenone: un bilancio non proprio perfetto. Speranze di Mungari a parte l'unica certezza per il «ramarro» è rappresentata dalla possibilità di essere ammesso all'Eccellenza e pre farlo c'è bisogno di depositare la domanda entro venerdì prossimo. Ma anche per iscriversi alla categoria in questione ci sarà bisogno di sanare completamente tutti i conti in rosso e se non si è riusciti a farlo per rimanere nel calcio che conta, in

C2, è davvero poco probabile che chiunque sprecasse risorse per partecipare ad un campionato di ripiego.

Nel frattempo tutti i giocatori sotto contratto si sono liberati e sicuramente prenderanno altre vie e quindi oltre a un esborso piuttosto sostanzioso per essere ammessi in Eccellenza ci sarebbe bisogno di rifare l'intera squadra. Una situazione davvero difficile e con poche vie d'uscita.

Tra l'altro il sindaco della città, Sergio Bolzonello, ha già dichiarato di non voler concedere l'uso dello stadio cittadino al Pordenone. L'unica soluzione praticabile e forse sensata sarebbe quella di ripartire da zero, con una nuova dirigenza, una nuova squadra e finalmente un settore giovanile da troppo tempo assente in città.

Claudio Fontanelli



Il sindaco Bolzonello.

TRIESTE Attaccante cercasi. E il monito che regna in casa del Muggia, compagine di Promozione rimasta attualmente quasi del tutto sguarnita nel settore. L'abbandono dell'attività di Pettarosso, la partenza di Botta e soprattutto quella di Lorenzo Zugna stanno obbligando la società a scendere in campo per il mercato, anche quello isontino, per il reclutamento di un giocatore capace della fatidica doppia cifra realizzativa o comunque in grado di non alterare troppo l'assetto tecnico e tattico voluto dall'allenatore Marzio Potasso.

La prima opzione era legata a Enrico Longo, giocatore che proprio in Riviera ha vissuto i fasti migliori tanto da meritarsi il nomignolo, qualche stagione fa, di «Ronaldo del Rio Osp». Longo ha evitato la veste di cavallo di ritorno a Muggia per intraprendere la strada di Ronchi, società con cui aveva disputato un paio di buoni campionati in Eccellenza prima del ritorno, in verità non troppo fortunato in provincia, con San Sergio e Costalunga. L'altra scelta di pregio sul taccuino del Muggia risponde al nome di Cristian Fantina. Il fantasista, classe '78, rientrerebbe nei piani del tecnico Potasso ma l'operazione non appare delle più agevoli. Fantina ci farebbe proprio comodo - ha affermato Potasso - è valido tecnicamente e non an-



Gianluca Velner quando giocava nelle giovanili della Triestina. Ora è al San Luigi.

drebbe a rovinare troppo l'equilibrio della squadra nel caso Zugna non tornasse da Jesi.

A proposito di Zugna, l'ex capitano del Muggia ha iniziato la preparazione con lo Jesi, formazione che milita in Eccellenza

ma con quadri e prospettive quasi professionistiche. «Una sede bellissima e tanto seguito - ha fatto sapere lo stesso Zugna da Jesi - è una Eccellenza ben diversa dalla nostra. Abbiamo quattro, cinque allenamenti, rifinitura al

sabato e spesso doppia seduta quotidiana. I programmi sono seri e validi. In settimana decideranno il mio futuro».

Tornando in provincia a fare sul serio è anche il Domio. I programmi del sodalizio biancoverde par-

lano chiaro: immediata salita in Prima. Un obiettivo che, almeno sulla carta, trova la spinta dall'arrivo di giocatore di rango del panorama dilettantistico. Il nuovo tecnico, Aldo Vidonis, potrà intanto disporre di un centrocampista pregiato con l'innesto di Mauro Degrossi giunto dal Muggia, il sempre più probabile Meola del San Giovanni, senza contare altri due ex muggesani: il difensore Doriguzzo e l'esterno Destro Drioli. Una squadra concepita per il salto e che potrà inoltre contare sul ritorno dell'esperto Bagordo e sul lancio dei alcuni giovani molto interessanti come Pacherini, Gherbaz e soprattutto l'estroso attaccante Kurdi.

In Eccellenza il colpo del mercato è del San Luigi. La società di Ezio Peruzzo ha sistemato il centrocampista ingaggiando l'ex alabardato Gianluca Velner. Il giocatore dopo aver maturato nelle giovanili della Triestina ha disputato alcune stagioni in serie D.

L'interrogativo in casa biancoverde si lega ancora al futuro del centrocampista Lafata, giocatore che gode di attenzione in regione ma che probabilmente resterà alla corte di Ruggero Calò, a scanso di offerte particolari.

Attivo il San Giovanni per quanto riguarda il reparto offensivo. Dopo il reclutamento del tornante Stolfi del Primorje appare sempre più probabile l'arrivo del jolly Botta dal Muggia.

Francesco Cardella

Gioca nel Cittadella
Daniele Pepe
giovane bomber
con tanta voglia
di affermarsi



Daniele Pepe

TRIESTE Ha solo 16 anni, un fisico eccezionale di 1,84 e 75 kg, ma soprattutto tanta voglia di affermarsi nel mondo del calcio a suon di reti, la sua specialità. Nel frattempo Daniele Pepe, ennesimo prodotto del vivaio del San Giovanni, continua il suo pellegrinaggio per la penisola. Partito da Trieste due anni fa alla volta del Milan è passato in prestito al Cittadella, società veneta di serie C dove ha continuato la sua militanza nei settori giovanili a livello nazionale. Due buone stagioni, tanta esperienza e persino, da vero attaccante, il gusto del gol dell'ex, proprio al Milan.

«Se è per questo ho fatto gol anche alla Triestina - ricorda divertito Daniele Pepe - e poi tanto ex del Milan non sono. La società è in possesso ancora del 50% del mio cartellino. Spero proprio di tornarci quanto prima e continuare la splendida esperienza fatta quando sono andato via da Trieste, prelevato dal San Giovanni. Per questo voglio ringraziare Spartaco Ventura e Bruno Rocco, grazie a loro sto vivendo questo momento importante da calciatore».

Ha nella mente la prima stagione fatta a Milano, gli allenamenti con Franco Baresi, i suoi consigli e la magnifica organizzazione del settore giovanile.

«Mi sono trovato bene anche a Cittadella - ha continuato il giovane attaccante - per quanto piccola cura molto il settore giovanile».

In questi due ultimi campionati Daniele Pepe è cresciuto moltissimo, e non solo fisicamente. La sua stazza da «toro» lo porta al paragone inevitabile con Bobo Vieri. «È vero, è il mio modello - afferma il triestino - ma giusto per non tradire il Milan diciamo che Shevchenko è altrettanto formidabile anche se, ammetto, amo segnare maggiormente con i colpi di testa».

Fuori del campo sono invece pochi i colpi di testa concessi a Daniele. La sua vita è tanto allenamento e studio, obiettivo quest'ultimo diretto al conseguimento del diploma da geometra.

«Forse continuerò a cambiare maglia - ha concluso il giocatore - qualcosa dovrebbe sbloccarsi a breve (Italia S. Marco?). Conto di esprimermi il più possibile, a qualsiasi livello, con continuità e reti, prima del vero nuovo salto di qualità».

fra. car.

ECCELLENZA Fuori dai confini della provincia triestina continuano a registrarsi alcuni movimenti del mercato. Il Monfalcone acquista Marchesan dal Vesna e Bozic dalla Gradese

La Pro Gorizia ha preso il jolly di centrocampista Valoppi

Il campionato potrebbe accogliere il Pordenone. Il Tamai ha possibilità di essere ripescato in D

TRIESTE Il campionato di Eccellenza potrebbe accogliere il Pordenone, escluso come noto dalla serie C2 per problemi economici. Sarebbe un torneo a diciassette squadre anziché a sedici e, a turno, una riposerebbe. A meno che il Tamai non venga ripescato in D, avendo fatto richiesta, ed essendo undicesimo nell'apposita graduatoria.

Intanto, fuori dei confini della provincia triestina, continuano a registrarsi alcuni movimenti di mercato. La Pro Gorizia ha preso il jolly di centrocampista Valoppi (1983) dal Pordenone e il laterale Omari, un '84, dal Monfalcone. Di conseguenza potrebbe partire il mediano Gobbesso, ultimamente richiesto dal Pozzuolo, dato che si vorrebbe sfoltire la rosa dopo gli arrivi di Battistella dal Gornars, Vigliani e Guida dall'Italia.

La Pro Romans ha definito i dettagli dell'affare riguardante l'esterno destro Cossio, confermato Gambino

Il Monfalcone, acquisiti Marchesan dal Vesna e Bozic dalla Gradese, è più vicino all'esterno Mariano (1985) e al difensore Montoneri (1984), entrambi della Gradese e ingaggiati recentemente da Italia San Marco, Pro Gorizia e Pro Romans: i cantieri li vorrebbero in prestito. Si è fatto vivo pure con la Pro Gorizia per Zinna e con il Ronchi per Ferrarese, rincorso anche da Palmanova e Sevegliano. La Pro Romans ha definito i dettagli dell'affare riguardante l'esterno destro Cossio, un '86 proveniente dal Codroipo. Cossio si va ad aggiungere ai volti nuovi del portiere Dreossi (ex Pro Cervignano), del difensore Tassin (ex Capriva), del centrocampista Zentilin (ex Monfalcone) e degli attaccanti Cudin (ex Latis-

ana), Furlan (ex Italia), nonché alle conferme dei richiesti Gambino (inseguito dall'Italia), Bergomas, Giancotti e Sellan. Ora si potrebbe fare ancora qualche avanzata al punter Bernardo del Pozzuolo. Alla voce partenze, il centrocampista Alberto Paviot ha raggiunto il fratello francese a Villesse, ricattato dal sodalizio locale proprio dalla Pro Romans. Sicco invece è finito a Buttrio.

Dopo Trangoni dalla Manzanese, il Rivignano ha tesserato Rumignani (Sangiovineta), Zampieri (Sevegliano) ed Enrico Don, svincolatosi dal Mossa per rimpiazzare Beltrame, trasferitosi alla Juniors Casarsa. Via Favero alla Manzanese, Della Negra al Concordia Sagittaria, e Della Mora alla Sanvitese. Il Pozzuolo, per il laterale Berlassio al Gornars, il difensore Mazzolo e il bomber Tollo finiti al Sevegliano che si è sistemato dietro con Martellassi della Cornonese e Tricca del Palmanova e che sta incassando il pressing del-

l'Italia per Piccoli, punterà sugli juniores, il cui tecnico Franco Giulio è stato promosso in prima squadra. Il portiere Menichino (Italia) e Rovere (San Daniele) le new entry. In arrivo Gobbessi dal Portogruaro. Rigonat è finito alla Manzanese, mentre Cabassi sta andando verso il Rivignano e Sivieri è sulla strada di Tricesimo.

Massimo Laudani

PROMOZIONE Gli ultimi botti del girone B. Il Mossa ha definito la trattativa con il Lucinico per il promettente Simeoni

Il Capriva rafforza la difesa con il triestino Vatta

TRIESTE Gli ultimi botti relativi al girone B di Promozione appartengono al Capriva, che innanzitutto beffa la concorrenza di San Luigi, Fincantieri e Pro Romans e fortifica la sua difesa con il centrale triestino Vatta, acquistato dal Ronchi. Un altro volto nuovo è quello del centrocampista '84 Munarin dalla Pro Romans. Inoltre è arrivata la punta Zanin dalla Pro Cervignano (che ha ceduto Vezil all'Aquileia, ma ha preso il portiere Sorato dalla Pro Fiumicello, dato che Petrini è tornato alla Pro Romans).

I tre si aggiungono all'ex Mossa Chiabai e all'ex Gornars Iuri, due tasselli per la retroguardia, all'attaccante Schiozzi, giunto

dalla Pro Gorizia per sostituire Goriup (impegnato con il lavoro), e al centrocampista Barbera, reduce dall'esperienza con il Pozzuolo. Se ne è andato il portiere Corbelli con destinazione Moraro: ora si cerca un numero 12 da affiancare al triestino Contente, proveniente dalla Gradese. In partenza Simone - l'ultimo anno al Mladost ed è richiesto dal Sovodnje - e Devinar - rientrato da Aquileia, potrebbe interessare al Mossa -. Tre gli svincolati: Canciani, Calligaris e Germinario.

Il Mossa ha definito la trattativa con il Lucinico per l'acquisizione completa del riconfermato e promettente Simeoni, elemento da

utilizzare sulla linea mediana. Un altro tassello in più per il 2003-2004 è il portiere Francescotto, ex Italia San Marco, che farà il vice a Faggiani, altro volto nuovo dato che giocava con la Juventus. I due portieri si sommano a Clemente, Banello, Ferletic (giunti dal Sovodnje), Calligaris (Capriva), Dessi (Manzanese) e Flaibani (Gaglianese). Il sodalizio biancazzurro sta fruttando inoltre la pista che conduce al centrocampista Visintin del Sovodnje. Hanno dato l'addio a Mossa i due estremi difensori Pascolat e Menichino, Serbeni (al San Lorenzo) e Don (al Rivignano).

Alla Juventus sono arrivati Negro dal Lucinico e

Mario Pantuso dalla Pro Romans. Se ne sono andati Mattia e Marco Marassi, finito al Villesse, oltre a Trampus - di proprietà del Mossa - al Piedimonte.

La Sangiorgina ha allargato la sua rosa con Targato del Pozzuolo, ma fermo da tempo per un infortunio. Va ad aggiungersi ai rinforzi Pettenà, Milocco e Citosi. Padoan invece è tornato alla Maranese. Il Centro Sedia ha tesserato la seconda punta Paride, ex palmari, dopo aver fatto la spesa dalla Cividalese: Bonassi, Magnis, Zuliani e Mansutti. Dindo e Paviz sono passati al Valnatisone.

Il Santamaria ha firmato il portiere Galliussi, in considerazione anche del fatto

che l'estremo Nadalutti dovrebbe andarsene e finire al Centro Sedia. La Manzanese, presi Rigonat dal Pozzuolo e Favero dal Rivignano, ha sfoltito la rosa: Farraro alla Cividalese, Dessi al Mossa, Vecchiet al Ruda, Gorza al Medezze e Tecco al Codroipo.

La Cividalese si è rinnovata con il difensore Venturini e il centrocampista Crast dall'Italia, nonché con il portiere Nadalutti dal Tricesimo, che fa cessare la falla dei portieri (il lavoro condiziona Bin e Pinat). Nicoletti e De Nipoti all'Aurora Remanzacco, Montina alla Manzanese. Il centrocampista Iacumin dal Ruda all'Aquileia.

mas. lau.

PRIMA CATEGORIA Lo Staranzano si rafforza con un potente inserimento di giocatori giuliani che provengono da Ponziana e Primorec

Perosa e Franti puntellano l'attacco dell'Isonzo

TRIESTE Il mercato delle squadre goriziane e friulane di Prima Categoria (girone C) si è movimentato ultimamente con l'Isonzo San Pier, che si è rinforzato in attacco con Perosa, giunto dalla Cornonese, e Roberto Franti, proveniente dal Foggiano. Ha perso invece Sotgia, Fausto Novati e Zulii.

L'attaccante Iussa della Pro Fiumicello (che ha visto il difensore Dapas ricattato dal Pieris e il portiere Sorato finire alla Pro Cervignano) passa ufficialmente al Villesse, mentre Trevisan lascia San Canzian per dei problemi a un

ginocchio. Il Turriaco, acquistato Adriano Gambino dalla Pro Romans, deve fare i conti con il Medea e il Villesse nella corsa per Lepre, un centrale del reparto arretrato della Pro Cervignano. Il suo ex capitano e jolly Furlan è stato firmato dal Pieris.

La Fincantieri pare intenzionata a farsi avanti con il Sovodnje per l'attaccante Pauletto, già richiesto dal Mossa e forse appetito pure dal Ronchi. Intanto si gode gli arrivi del portiere Furios dal Centro Sedia e dello svincolato Viezzi dallo Staranzano, che punta in alto, basandosi sul nu-

cleo triestino Procentese, Di Vita (due ex Ponziana), Marega (ex San Giovanni e Primorec), Padoan (confermato) e sul mister alabardato Corona. Il portiere giuliano Gherbaz invece è tornato al Ponziana. Il Fogliano di mister Soffiantini, in compagnia di Mossa e Ronchi, è interessato al centrocampista Visintin del Sovodnje. Blasi, laterale destro, è finito al Begliano.

Il Torviscosa, alla caccia di un mister (l'ex Ancona Gino Zampa?), è «attivo» in uscita: le punte Sesso e Chiarpin al Palazzolo, il difensore Andreotti al Cjarlins-Muzzane, il libero Bir-

ri al Trivignano e il laterale Paviotti al Centro Sedia. C'è però un interessamento per Zamaro, e libero della Sanvitese.

L'Aquileia, perso Strukelj richiamato dalle sirenne del Ponziana, ha trovato il suo sostituto in Vezil della Pro Cervignano. Per il centrocampista il tassello nuovo è Iacumin del Ruda.

Passando alla Seconda categoria - girone D, il Villesse si è assicurato i fratelli Mattia e Marco Marassi dalla Juventus, nonché Alberto Pavios dalla Pro Romans. Il portiere Corbelli del Capriva è inseguito dal Moraro, mentre Simone,

tornato al Capriva dal Mladost, potrebbe finire al Sovodnje. Da Savogna d'Isonzo sono partiti Clementi, Banello e Ferletic con destinazione Mossa, Braidotti, che è sulla via di Medea e Terpin, diretto a Lucinico. Pauletto invece è nel mirino del Ronchi.

Il Lucinico ha ceduto Negro alla Juventus. Tesserati invece i centrocampisti Tommasone e Kaus, ex Juventus e Pro Romans. Il Piedimonte ha fatto suoi Trampus, alla Juventus nel 2002-2003, ma di proprietà del Mossa, e Cresta dal Capriva.

m. la.

PALLAVOLO SERIE A1 Fra sette giorni i giocatori si ritroveranno agli ordini del nuovo allenatore: intanto la società sta ancora lavorando sul mercato

Adriavolley a caccia del centrale austriaco Sabo

Il suo arrivo alla corte di Bastiani rappresenterebbe una solida alternativa per Polidori e Lavorato

NUOTO E BASEBALL

Franceschini (Rari Nantes) convocato in nazionale

TRIESTE Auro Franceschini fa centro a coronamento dei progressi fatti intravedere nel 2003. Dopo aver ben figurato ai campionati tricolori di categoria di nuoto salvamento, il rappresentante della Rari Nantes Clp Trieste (classe 1987) conferma la sua buona forma ai campionati italiani assoluti e viene convocato dalla nazionale giovanile. Lo staff federale, guidato da Antonello Cano, nel dargli il benvenuto gli ha illustrato la volontà di iniziare un lungo cammino in comune.

La manifestazione di Roma - presenti due squadre regionali, la Rari Nantes e la Polisportiva 3 di Udine - assiste a quattro performances di Franceschini. La più fruttuosa è quella della prima giornata: nei 100 metri trasporto manichino Auro polverizza il record di 57"2, che resisteva dal 1997, con un andamento crescente nella seconda parte della gara e blocca il cronometro sul 55"6. In ognuna delle altre tre uscite, invece, si piazza nei primi venti posti.

Quattro sono pure le uscite di Daniele Bearzotti, che centra due finali, mancando però, per un suo sbaglio, l'argento nei 100 metri percorso misto. Il gruppo maschile è quello che regala le soddisfazioni maggiori ed annota infatti i tempi positivi di Lorenzo Scarpa nei 100 metri percorso misto (1'14"2) e di Andrea Furlani nei 100 metri trasporto manichino con pinne (55"68). A completare il quadro sulle prestazioni individuali, ci sono due notizie sul settore femminile: la rientrante Paola Zago chiude in quarta posizione i 100 metri manichino con pinne, mentre Sara Sornig è ottava nel battello.

La staffetta maschile 4x25 trasporto manichino - composta da Scarpa, Furlani, Franceschini e Bearzotti - conclude quarta alle spalle delle tre compagini professionistiche più forti, vale a dire G.S. Vigili del Fuoco di Torino, Fiamme Oro e Marina Militare.

Alla fine il nono posto in classifica generale della Rari Nantes, giunta all'ultima tappa stagionale, «mi sta stretto e mi lascia un po' d'amaro in bocca» - afferma il tecnico Luca Giacomini - perché, a mio parere, ci sono venuti a mancare i punti del settore femminile, che era sempre il nostro punto di forza indiscusso.

Vola l'Acegas, Peanuts ko

RONCHI DEI LEGIONARI Ancora una doppia, splendida vittoria per l'Acegas Trieste, una spartizione della posta in palio per la Potocco-Rangers di Redipuglia ed un kappo per la TPS-HMS Peanuts di Ronchi dei Legionari che ormai dice addio al campionato di serie A1 di softball. Ecco come sono andate le cose per le principali squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate in un altro fine settimana sui diamanti in terra rossa.

BASEBALL-SERIE A2: All'undicesima e dodicesima giornata del girone di ritorno del campionato di serie A2 di baseball l'Acegas Trieste è ancora grande protagonista ed a Godo mette in sacoccia altre due vittorie con i punteggi di 4 a 3 e di 13 a 3. Ora i triestini di Frank Pantaja sono solitari in vetta alla classifica, a quota 794, con 27 vittorie e 7 sconfitte, seguiti dall'Imola a 765 (26-8) e dal Sala Baganza a 676 (23-11). E già a Trieste qualcuno assapora il gusto di una storica promozione. Gli altri finali: Junior Parma-Sala Baganza 13-4, 4-9; Riccione-Unione Picea 3-5, 1-2; Poviglio-Roselle 2-17, 5-8; Imola-Viterbo 7-2, 10-0; Collecchio-Verona 3-2, 4-5.

BASEBALL-SERIE B: Ha dovuto accontentarsi di un pareggio la compagine della Potocco-Rangers di Redipuglia impegnata sul diamante del Bellamio Padova. In gara 1 sono stati i padroni di casa ad avere la meglio, con il punteggio di 7 a 2, mentre nel secondo appuntamento il nove di Diosdado Pantaja si è subito rifatto vincendo per 8 a 7. Doppio successo, invece, per la capolista Ideal Sedie Butrio che ha avuto ragione del Castenaso per 8 a 7 e 9 a 1, mentre a Bologna l'Europa di Bagnaria Arsa è stata sconfitta per 5 a 3 e 8 a 6. Gli altri finali: Amatori Piave-San Martino 5-1, 14-8; Ponzano-Rovigo 4-10, 10-16.

BASEBALL-SERIE C1: Si è conclusa con una splendida vittoria della Despar-New Black Panthers di Ronchi dei Legionari la "regular season" di C1. I ronchesi, in trasferta, hanno avuto ragione del San Lazzaro per 22 a 1 alla settima ripresa per manifesta inferiorità. Il Bolzano vince per 7 a 1 sul San Lorenzo Isontino e toglie ai Ducks-Bcc di Staranzano, fermi per un turno di riposo, la gioia di approdare ai play-off. Successo dei Dyos Verona sul Vicenza per 15 a 10.

SOFTBALL-SERIE A1: Mentre mancano solo due giornate alla fine delle ostilità la TPS-HMS Peanuts di Ronchi dei Legionari dice addio, assieme alla Tarabusio Caserta, al massimo campionato. Le ragazze di Monica Corvino sono state battute dal Crocetta Parma per 1 a 0 e per 4 a 1. Sugli altri campi: Bollate-Langhirano 0-3, 1-0; Bussolengo-Fiori 0-10, 0-11; Caronno-Macerata 5-4, 3-0; Caserta-Nuoro 2-8, 3-4.

PATTINAGGIO

Coppa Italia: il triestino Sulcic (Sc Gioni) argento a Colleferro

Il triestino Daniele Sulcic (Sc Gioni) ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria jeunesse nella competizione internazionale valevole per la Coppa Italia disputata a Colleferro.



TRIESTE Si è disputata a Colleferro, in provincia di Roma, la quinta edizione del Memorial "Domenico di Giuseppe", valevole come Coppa Italia. Alla competizione, dove hanno partecipato atleti provenienti da Italia, Francia, Spagna e Germania, gli azzurri hanno fatto man bassa di medaglie, vincendone 19 su un totale di 24. Nella categoria jeunesse maschile, dove concorrevano tre pattinatori, il triestino Daniele Sulcic (Sc Gioni) ha vinto l'argento: primo dopo il programma breve, ha dovuto cedere la posizione al connazionale Marco Viotto. «Daniele è in continua cre-

scita; ora stiamo lavorando sui salti tripli ed abbiamo buone speranze per il futuro», ha commentato l'allenatore Luisa Gioni. Tra i cadetti, invece, un altro argento è andato a Gabriele Giorgi (Pa Jolly Trieste); anche lui in testa dopo lo short, è stato superato dal francese Frederic Garcia; bronzo per Gianfranco Sebastiano (Gradisca Sk.). Dopo la pausa agostana delle competizioni, si riprenderà a settembre con i Campionati Europei junior e senior in programma al Palasport. Intanto, dal 16 al 24 agosto si svolgerà a Piancavallo (Pn), lo stage «Artistic Magic Tour».

r.f.

PALLAMANO

SERIE A1 Il pivot bloccato da problemi di visto. Lo Duca convinto di avere allestito un organico competitivo: dopo l'addio di Sivini la società scommette sul nuovo coach Rajic

Il team triestino scalda i motori ma senza Mitrovic

TRIESTE A due giorni dall'inizio della preparazione, la Pallamano Trieste scalda i motori in vista di una stagione tutta da decifrare. C'è da dimenticare il quinto posto dello scorso campionato e l'eliminazione nei quarti di finale che hanno sancito il peggior risultato nella storia di una società da sempre abituata a vincere. Ricostruita sulle ceneri dello scorso anno nonostante una situazione economica non florida, Trieste è orgogliosa di assemblare un organico tutto sommato competitivo. E questo, nel contesto di un campionato che

con il ridimensionamento dei campioni d'Italia del Conversano e la crisi finanziaria che ha coinvolto molte società della massima serie, apre le porte alla possibilità di puntare comunque in alto.

«Siamo convinti di aver allestito un organico competitivo - conferma il presidente Giuseppe Lo Duca. Una squadra equilibrata, costruita senza fare follie, che parte senza l'obbligo del risultato a ogni costo ma con la voglia di costruire, passo dopo passo, una buona stagione». Salutato Piero Sivini, una delle co-

lonne della società, Trieste ha puntato su un allenatore esperto come Dragan Rajic. L'ex tecnico di Rovigo arriva a Trieste con le motivazioni indispensabili per guidare una squadra desiderosa di riscattarsi. «La scelta di Rajic - continua Lo Duca - è stata la scelta di un tecnico che, da molti anni in Italia, ha finalmente la possibilità di guidare una squadra in lotta per le posizioni di vertice. Contiamo molto sulla sua voglia di far bene e sull'entusiasmo che può trasmettere ai nostri ragazzi».

La squadra si radunerà

mercoledì per cominciare la preparazione in vista del campionato che, lo ricordiamo, partirà con il prossimo 21 settembre con la gara casalinga contro Imola. «Cominceremo a lavorare senza il pivot Mitrovic - spiega Lo Duca - fermato in Jugoslavia da problemi di visto. Purtroppo il Coni ha fatto partire la richiesta per i permessi degli extra comunitari solamente venerdì scorso per cui potremo averlo con noi non prima della prossima settimana. Un imprevisto che si aggiunge all'indisponibilità del palasport di Chiarbola, chiuso per lavori il 16 giu-

gno e, causa ritardi nell'assegnazione dell'appalto, disponibile appena dopo ferragosto. «Un problema non da poco - conferma il presidente - che si aggiunge alla impossibilità di utilizzare il PalaTrieste. Abbiamo cercato di verificare con la Ginnastica Triestina la possibilità di allenarci a Calvo-la ma, finora, non abbiamo ricevuto risposta. Per questo dovremo cominciare la preparazione in Slovenia».

Una stagione nella quale la Pallamano Trieste proverà a riconquistare un pubblico che nelle ultime stagioni si è un po' allontanato. «Crediamo che riavvici-

nare la gente alla pallamano - conclude Lo Duca - sia fondamentale. Abbiamo bisogno del sostegno del nostro pubblico e per questo, rinverendo una tradizione in voga parecchi anni fa, abbiamo pensato di spostare le gare casalinghe alla domenica mattina. Pensiamo che giocare alle 11 possa consentire a molti sportivi che ci seguono, ma erano impossibilitati a venire a sostenere, di essere presenti a Chiarbola. Oltre a questo stiamo studiando altre iniziative che presenteremo alla vigilia della prima giornata di campionato».

Lorenzo Gatto

SCI D'ERBA

Nella tappa italiana del circuito iridato

Slalom: Patrizia Mauri grande protagonista

Forni di Sopra Week end intenso sulla pista Cimacuta di Forni di Sopra dove Sci Club 70 e Società Sportiva Fornese hanno organizzato la tappa italiana del circuito di Coppa del Mondo. Due le gare in programma: sabato lo slalom gigante e domenica il supergigante. A far impazzire gli organizzatori ci ha pensato il nuovo regolamento della Fis che prevedeva la disputa di «gare fotocopia» per le classifiche internazionali. Fis: gli atleti, così, hanno disputato quattro gare, di cui due sole, in realtà, valide per la Coppa del Mondo e due utili come qualificazioni e per il punteggio internazionale.

Nella prova femminile è stata la triestina dello Sci Club 70 Patrizia Mauri, ritornata l'anno scorso alle gare dopo una lunga pausa agonistica e ritrovata con la responsabilità di essere la numero uno della nazionale azzurra. Patrizia si è imposta, con 33 centesimi di vantaggio nello slalom gi-

gante della Cimacuta, prima in 28"89 sulla slovacca Veronika Cvaskova (30"22) e sulla ceca Zuzana Gardovska (30"38). A seguire l'austriaca Steinwider, la tedesca Buedenbender e la lombarda Manuela Testa (30"32). Decima Giulia Stacul dello Sci Cai Trieste (32"40). Nella prova Fis, che non ha valore a livello di Coppa del Mondo, ha avuto la meglio la pluri iridata Hirschofer, un'austriaca che da più di dieci anni domina le classifiche mondiali. Seconda la Mauri, terza la Gardavská, quinta la Manzoni e nona la Stacul.

Nello slalom gigante maschile tripletta azzurra sul podio con Juri Donini, ex azzurro dello sci alpino, primo in 27"64 sul bellunese Fausto Cerentin (27"82), il marito dell'iridata Cristina Mauri, ritiratasi lo scorso anno, e sul vicentino Stefano Sartori (27"84). Posizione a seguire per l'austriaco Balek e per l'italiano Frau (27"88). Appaiati all'ottavo posto Lorenzo Gritti e Ric-



Vittoria di Patrizia Mauri nello slalom di Cimacuta.

cardo Lorenzone (28"14). Nella gara Fis la vittoria è andata al ceco Nemec davanti al compagno di squadra Russwurm e a Riccardo Lorenzone. Quarto Sartori, sesto Frau e ottavo Cattaneo.

Ieri è stata la volta del supergigante. Tra le donne la Mauri non ha deluso, riaggiungendo il podio. La triestina ha chiuso al terzo posto dopo una gara veloce e impegnativa, arrivando al traguardo in 41"57. La migliore è stata la slovacca Veronika Cvaskova, una delle favorite della vigilia,

prima in 40"69. Seconda piazza per la giovane austriaca Astrid Steinwider (41"49). Manuela Testa ha chiuso in quinta posizione (42"12). Glenda Adami in settima (42"61) e Giulia Stacul in ottava (45"17). In campo maschile tripletta ceca con Martin Stepanek al primo posto (37"74), Jan Nemec al secondo (38"01) e Jiri Russwurm al terzo (38"17). Fuori dal podio per soli sei decimi il bellunese Fausto Cerentin, quarto, sesto Frau (38"27) e noni Donini e Lorenzone (38"68).

an. pug.

A Quantin in luce i triestini Giulia Stacul e Marco Colombin

TRIESTE Sci Club 70 grande protagonista alla Coppa Italia di Quantin, nel Bellunese, un doppio appuntamento disputatosi nei giorni scorsi con slalom e gigante sprint validi per la Coppa Cof 2003. Nello slalom gigante, tra le giovani-seniores ha dominato Patrizia Mauri, atleta-allenatrice dello Sci Club 70. Patrizia si è imposta in entrambe le manche, vincendo in 41"74. Seconda piazza per la bellunese di Ponte nelle Alpi Ilaria Sommariva (42"42) e terza la bergamasca del Gruppo Verbosese Manuela Testa (42"19). Sesta piazza per Giulia Stacul dello Sci Cai Trieste, al traguardo in 44"67. Nella prova assoluta

maschile il migliore è stato il favoritissimo della vigilia, il bellunese Fausto Cerentin. Con una gara sicura e pulita, senza imperfezioni, Fausto si è imposto in entrambe le manche, riuscendo addirittura a scendere sotto i 19" nella prima prova.

Ha concluso in 38"07, rifilando 24 centesimi di distacco all'asiaghesse Stefano Sartori, giunto secondo, e 51 centesimi al bresciano di Ponte di Legno Michele Cattaneo, terzo. Tra i ragazzi-allievi il migliore è stato Marco Colombin dello Sci Club 70, una delle promesse a livello nazionale, proiettato verso la vittoria di categoria della Coppa

Italia. Colombin si è imposto in 42"80, lasciando il più esperto Rigoni, dell'Asiago Sci, a 63 centesimi di distacco. Terzo, sempre per l'Asiago, Tessari. Podio anche per Federica Tafuro, anche lei dello Sci Club 70, tra le ragazze allieve. Federica, al pari di Marco Colombin, punta decisamente alla nazionale.

Nel gigante sprint di Quantin si è imposta in 47"62. Seconda la bergamasca Federica Corlazzoli in 49"31 e terza la triestina del Club 70 Carlotta Pinatti in 1'12-93. Tra i piccolissimi baby-cuccioli vittoria del bellunese Marcon (23"01), sesto Salucci (29"05) e decimo Martini

(42"94), entrambi del Club 70. Tra le baby-cuccele prima la leccese Dall'Orto (28"04) e seconda la settantina Alessia Tafuro (40"05).

Nello slalom sprint femminile assoluto, approfittando dell'assenza della Mauri, ha dominato la bergamasca Testa (42"39) su Sommariva e Adami. Quarta, in 44"54, la triestina Giulia Stacul. In campo maschile ancora una vittoria per il forestale Cerentin, primo in 35"54. Secondo Sartori (35"91) e terzo il bergamasco Gritti (37"11). Tra i ragazzi-allievi ancora un'affermazione per Colombin, vincitore in 40"77 su Rigoni (42"17) e Tessari (42"62).

an. pu.



SERIE A1 La società triestina a caccia di due giocatori per chiudere le manovre sul mercato

Trieste cala gli ultimi assi

In queste ore si scioglie il rebus-Oliver. In pista Radosevic

Il ritorno a casa dopo le buone stagioni in A2 con Castelmaggiore e in B1 nel team del Castel San Pietro

La sfida di Pilat: pronto a dare il cuore

TRIESTE Ritorna a casa portandosi nella valigia la fiducia di Cesare Pancotto. Che di lui conserva un ottimo ricordo risalente ai play-off promozione di serie B disputati tre anni fa con Castelmaggiore. Un tuffo sul parquet per riconquistare un pallone già perso, un miracoloso recupero che fruttò una contropiede vincente e due punti pesanti. Un'immagine scolpita nella memoria del coach che in questo caldo agosto ha pensato a Pilat per completare il roster della Pallacanestro Trieste.

«Sono fatto così - conferma Marco - Un giocatore che ha fatto della voglia di lottare e dello spirito battagliero il suo punto di forza. Ho sempre dato il cuore in tutte le società in cui ho giocato. A maggior ragione adesso che finalmente potrò indossare la maglia della squadra per la quale ho tifato sin da ragazzino». Reduce dalle buone

stagioni in serie A2 con Castelmaggiore e in B1 a Castel San Pietro (16,8 punti di media a partita), Pilat arriva a Trieste con la voglia di mettersi alla prova. «Poter provare un palcoscenico stimolante come l'A1, tornare a casa dopo dieci anni di assenza sono cose che fanno effetto. Sono convinto, comunque, di aver preso la decisione giusta. Il mio compito in questa nuova Pallacanestro Trieste sarà quello di lavorare come un matto per essere pronto a una eventuale chiamata del coach. Con il quale ho parlato a lungo e che mi ha conquistato parlandomi di una squadra che deve diventare come una famiglia. Sarà fondamentale innanzitutto formare un gruppo solido, nella quale ci sia grande coesione e voglia di lavorare l'uno per l'altro. Io sono pronto».

Bentornato, Marco.



gat. Marco Pilat

Il giocatore si prepara a fare le valigie per Novara: «Credevo di meritare la riconferma dopo una stagione positiva»

L'addio di Pigato: vado via con rimpianto



Adriano Pigato

TRIESTE Lascia Trieste con l'amarezza di chi avrebbe voluto restare. E di chi, soprattutto, era convinto di esserselo meritato. Adriano Pigato saluta tutti e volta pagina, sposando la causa di Novara, la formazione di B1 che dopo la delusione per il mancato ripescaggio in LegaDue al posto di Manfrotto proverà a conquistarsi il salto di categoria sul campo. «Vado via con un pizzico di rimpianto - racconta Adriano - dicendo addio a una città nella quale lascio il cuore e tanti amici. Credevo di aver disputato una stagione positiva e, dunque, di essermi meritato una riconferma. Evidentemente non è stato così. Sono rimasto a Trieste fino alla scadenza del contratto lavorando in palestra con il preparatore Paoli nella speranza di essere contattato. La società ha parlato con il mio agente chiedendo una settimana di tempo per decidere.

Mi è sembrato un modo per dire: cerchiamo un altro, casomai ti richiamiamo. E allora ho preferito cambiare aria».

Novara offre un buon ingaggio, il tecnico Zanchi convince Pigato sulla bontà dei programmi della formazione piemontese e Adriano accetta il trasferimento. «Ho firmato quando ancora non si sapeva se avremmo giocato in LegaDue o in serie B. Non siamo stati ripescati ma questo non cambia le cose. Arrivo in una società ambiziosa nella quale voglio riuscire a giocare un buon campionato. Portandomi dietro l'esperienza di una stagione che mi ha consentito di crescere e di riacquistare quella fiducia che prima mi mancava. Mi sarebbe piaciuto mettermi alla prova a Trieste, ho scelto di farlo in una società che ha dimostrato di credere in me».

I.g.

Dalla Fortitudo agli allievi della Ginnastica: il coach spiega la sua scelta

Il colpo di fulmine di Bonicioli: «Gruppo fantastico alla Sgt»

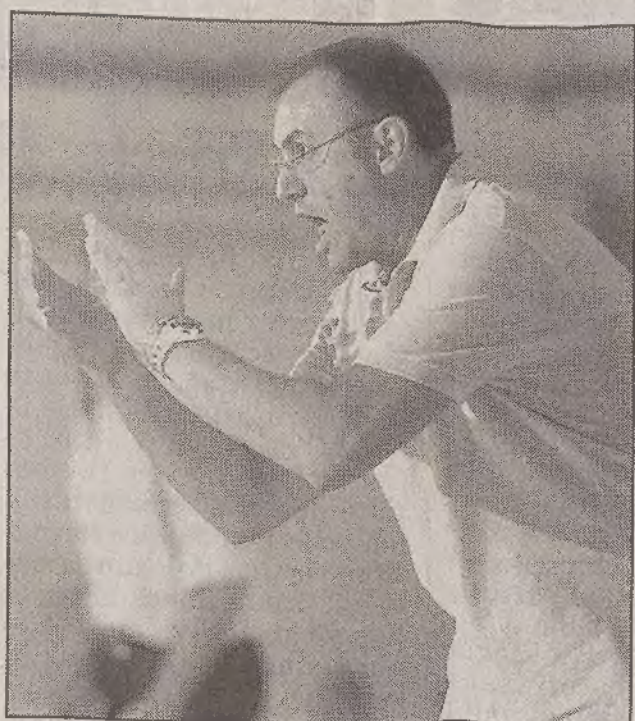
TRIESTE Fulminato sulla via di Calvo. Matteo Bonicioli ritorna ad allenare a qualche mese di distanza dal divorzio con la Fortitudo Bologna. Dal PalaCalvo alla squadra '88 della Ginnastica Triestina. Una scelta in controtendenza, una storia tutta da raccontare. «E la storia di un colpo di fulmine - conferma Matteo - Di un gruppo fantastico che ho visto per la prima volta in un torneo per gli allievi organizzato dalla Sgt e del quale mi sono assolutamente innamorato. Qualche giorno fa mi è capitato di incontrare un dirigente della società che, raccontandomi della decisione di Vatovec di lasciare la guida della squadra, mi ha chiesto un consiglio su un possibile nuovo allenatore. Non ho avuto dubbi: mi sono offerto ed eccomi qua». Una scelta coraggiosa che Bonicioli non

considera comunque un passo indietro. «Non avrebbe avuto senso restare a casa ad aspettare che qualche collega saltasse per ritornare su una panchina di serie A. Ho preso questo impegno con molto spirito di servizio perché credo che Trieste, dopo diversi anni di oblio, abbia a disposizione un nucleo di ragazzi che possono essere importanti per il futuro». Un lavoro a tempo che Matteo vuol portare avanti con grande serietà e passione. «Non so quanto durerà questa collaborazione - conferma - Quest'anno la serie A torna ad avere due retrocessioni e non essendo più Fabriano possibile che verso dicembre qualche panchina si liberi. In questo momento, comunque, non ci voglio pensare. Voglio lavorare con i ragazzi cercando di trasferire anche ad Andrea Quadrelli e Paolo Verde il bagaglio di conoscenze ma-

turate. Quello che è certo è che anche se dovessi andarci via questa collaborazione continuerebbe a distanza».

Sul suo futuro Bonicioli non ha particolari ansie. «Direi che dopo la scadenza del contratto con la Fortitudo ho semplicemente perso un giro. È successo a me come anche ad altri colleghi ma credo sia una cosa assolutamente normale. Nel corso dell'estate al di là delle voci di mercato ho avuto un unico colloquio con un presidente del quale non farò il nome ma la cosa non è andata in porto».

Sul mercato in corso e sugli equilibri del campionato che sta nascendo, Matteo ha le idee già chiare. «Partendo da un discorso generale mi sembra che la forbice che divide i club richieda da quelli poveri si stia di nuovo dilatando. Poi può essere che il campo smentisca questo divario. In questo momento ci sono socie-



Matteo Bonicioli dopo il divorzio dalla Fortitudo Bologna aspetta una panchina di prestigio ma intanto non perde tempo, torna a Trieste e compie una scelta coraggiosa.

tà come Siena che mettono a segno i grandi colpi e poi ci sono i mercati intelligenti come quello che, ad esempio, hanno fatto Trieste e Udine. Mi pare che l'esordio di Alibegovic come allenatore-general manager sia andato molto bene perché è riuscito a fare un mercato molto razionale nella quale c'è molta chiarezza. Tornando a Trieste direi che si candida a fare un campionato molto sostanzioso. Gli arrivi di Fajardo, un giocatore che avevamo seguito lo scorso anno alla Fortitudo e Goljovich danno grande concretezza alla

formazione di Pancotto. Soprattutto se, come leggo, gli obiettivi che si inseguono per completare il roster sono giocatori come Oliver e Radosevic. Una piccola parentesi, poi, sul ritorno di Marco Pilat. Sono contentissimo per lui perché è un ragazzo con un cuore grande così che gli ha fatto fare cose davvero incredibili. Mi ricordo che ai miei tempi lo portai alla Stefanel, sono convinto si giocherà questa carta con grande determinazione e che alla fine riuscirà a ritagliarsi un suo spazio in questa squadra».

lo, ga.

TRIESTE La Pallacanestro Trieste di fronte alla settimana che può chiudere il suo mercato. Dopo gli arrivi di Milan Goljovic, Sharif Fajardo e Aaron Mitchell, la conferma di Roberto Casoli e il ritorno a casa di Marco Pilat, la società triestina è alla ricerca della coppia di guardie in grado di consentirle di chiudere il roster della stagione 2003-2004. Nelle casse biancorosse sono rimasti qualcosa come 200 mila dollari, una cifra che non permette follie ma che nel mercato di agosto può consentire a Trieste di piazzare due buoni colpi. Colpi che potrebbero essere messi a segno già nelle prossime ore dal momento che tra oggi e domani la Pallacanestro Trieste formalizzerà un'offerta a un paio di giocatori lo scorso anno nel nostro campionato.

LA STRADA DEGLI EXTRACOMUNITARI.

Una delle soluzioni che ha in testa Cesare Pancotto è quella di trovare due giocatori che siano complementari, uno per il quintetto, l'altro per la panchina. Un po' come avvenne due stagioni fa quando, nel primo anno della gestione Ghiacci, arrivarono a Trieste Derrell Washington e Herb Jones. La soluzione prioritaria nel ruolo di guardia titolare resta Brian Oliver, il giocatore statunitense che nelle ultime due stagioni ha giocato in LegaDue con la maglia della Pallacanestro Messina. Pancotto è alla ricerca del leader in grado di assumersi la responsabilità dell'ultimo tiro, un giocatore abituato a fare canestro che possa prendersi la squadra sulle spalle nei momenti delicati della partita. In questo senso Oliver sarebbe l'elemento ideale anche se il costo del suo cartellino



Capitan Casoli incita il pubblico triestino.

resta al momento ancora troppo elevato per le attuali possibilità di Trieste. Le trattative con Nick Lotsos, l'agente del giocatore, sono avviate. Adesso bisognerà vedere se il giocatore gradisce la destinazione ed eventualmente se è in grado di abbassare le pretese per consentire a Trieste di chiudere. Nel caso non si riuscisse a firmare Oliver le alternative sarebbero già pronte. E da quanto è trapezato dalla fitta cortina eretta in questi giorni dalla società, sarebbero alternative di buon livello. Per quanto riguarda la guardia destinata a uscire dalla panchina nei giorni scorsi è stata accreditata la pista che porta all'ex Roseto Radosevic. Un giocatore che piace a Pancotto e che Trieste ha seguito e segue tuttora. Radosevic, però, parla dell'interessamento verso un americano giovane che lo scorso anno ha militato in Italia. Se le offerte che partiranno tra oggi e domani copriranno nel segno, il volto dei nuovi acquisti di Trieste potrebbe essere svelato già nei prossimi giorni.

LA SCELTA DI UN ITALIANO. L'alternativa



Miroslav Radosevic

per la panchina potrebbe essere puntare su un italiano che copra il ruolo di play-guardia. Un tipo di scelta che consentirebbe a Trieste di non bruciare sin dall'inizio della stagione il contingente di quattro visti per extracomunitari tenendo la porta aperta per eventuali correzioni. Nei giorni scorsi si è parlato di Matteo Malaventura, un giocatore che piace e che è in uscita da

Pesaro. Il problema è che in questo momento per andare a prendere un italiano sul mercato non si spende meno di 90 mila dollari. E nel contesto dell'accoppiata di guardie che Trieste deve riuscire a firmare, la cifra è decisamente fuori portata.

LA CONFERMA DI CASOLI. Cesare Pancotto è tornato sul valore della scelta di Casoli che con il biennale firmato toccherà i sei anni di permanenza nella Pallacanestro Trieste. «La conferma di Roberto - ha commentato il coach - ha il sapore della continuità. La scelta di un uomo che nella sua lunga permanenza a Trieste ha dimostrato sempre massima serietà e grande impegno e al quale chiederemo di rappresentare la squadra in mezzo al campo affidandogli la fascia di capitano». Per Trieste è un acquisto importante al di là del valore tecnico del giocatore. In una stagione in cui arriveranno tanti volti nuovi, il ruolo di Roberto sarà fondamentale.

Lorenzo Gatto

La stagione agonistica degli arancioni inizierà ufficialmente domani

Riparte la Snaidero di Alibegovic Assenti Brown, Vujacic e Mian

UDINE Completato il proprio organico a tempo di record, la Snaidero è anche la prima delle squadre della massima serie ad iniziare la preparazione. Staff tecnico e vecchi e nuovi arancioni si ritroveranno infatti oggi pomeriggio al Camerata per definire in famiglia i dettagli del programma degli allenamenti che prenderanno il via domani alle 18 nel palasport friulano. Assenze previste quelle di Vujacic e Mian, impegnati con le rispettive nazionali in vista degli Europei di Svezia, e del nuovo centro Justin Brown, in preparazione con la selezione australiana per le Universiadi. Il gruppo lavorerà in città fino a Ferragosto, per poi spostarsi, dal 18 al 29, nel ritiro di Tarvisio.

Una partenza all'insegna dell'entusiasmo, quella del clan friulano, dopo un paio di stagioni, le ultime, contrassegnate da una serie di risultanze che avevano fat-

to precipitare le quotazioni della squadra dopo due precedenti campionati in crescendo. L'essersi affidato in primis ad un personaggio capace e carismatico come Teo Alibegovic è stata sicuramente una mossa importante da parte del presidente Edi Snaidero e dei suoi collaboratori, una decisione che ha evitato, come in passato, possibili incomprensioni sulla natura tecnica ed umana delle scelte effettuate. L'interessante Teo, in sostanza, si ritroverà a guidare sul parquet una squadra da lui stesso voluta e che verrà imposta all'insegna di una manovra agile, finalizzata da esterni di buona mano e da centri duttili e di notevole peso atletico. Niente di più ma giocatori motivati ed attaccati alla maglia come nel buon tempo antico, questo voleva Teo.

La squadra si presenta coperta adeguatamente in tutti i ruoli, ottenendo a priori un buon voto in pagella da

parte dell'opinione pubblica dei cestofili. Vujacic, Shannon e Gattoni compongono in regia un giusto mix di esplosività e di esperienza, Mian, Hicks e gli stessi Vujacic e Gattoni qualificano il reparto guardie-ali, Kelecevic, Markovic, Brown e Zaccchetti costituiscono un settore lunghi di spessore tecnico ed atletico indubbiamente rilevante che potrebbe in extremis venire rimpolpato anche dalla riproposizione di un Cantarello intenzionato ormai a cercare altrove l'ultimo posto al sole della propria carriera. Luce che Alibegovic promette peraltro anche ai giovani più in vista della nidiata arancione, segnatamente i nazionali Antonutti e Ferrari, mentre l'altro azzurro, Confente, ha scelto la B1 ad Imola per provare a ritagliarsi quel minutaggio d'esperienza che a Udine, inevitabilmente, non avrebbe potuto ancora trovare.

Edi Fabris

Forfait dei giocatori turchi: saltato il match con gli azzurri

BORMIO È saltato lo scrimage Italia-Turchia, in programma ieri sera al Pentagono di Bormio. L'amichevole informale fra la Nazionale italiana maschile di basket e la squadra vice campione d'Europa è stata annullata su richiesta della stessa squadra turca.

Una volta a Bormio, nel tardo pomeriggio, la Turchia - che proveniva dal ritiro di Chiesa Valmalenco - vista l'indisponibilità per infortunio di alcuni gio-

icatori, l'assenza di altri componenti della squadra per motivi vari (rientro d'urgenza in Turchia per un lutto, Turkcan che è andato a Mosca per firmare il contratto con il Csk) ha chiesto alla delegazione italiana di non sostenere l'amichevole. Il ct azzurro Carlo Recalcati, per non deludere il pubblico presente al Pentagono, ha deciso di far disputare una partitella d'allenamento a ranghi contrapposti fra gli azzurri.

Benetton Treviso si è rafforzata con l'arrivo da Trieste di Podestà. Varese prova l'ex Arjan Komazec. Bologna si è potenziata con l'arrivo dal Partizan di Vujanic

Johnson e Harvey sbarcano a Cantù, Galanda in pista a Siena

TRIESTE Di Cantù, l'ala Johnson e il pivot Harvey e Siena, il nazionale Galanda, gli ultimi colpi. Varese prova l'ex Komazec.

BENETTON TREVISO. Acquisti: Sloban Lubiana, Barycz (Pzkosz Warka), Podestà (Acegas Trieste). Roster: Edney, Bulleri, Markohisvili, Pittis, Garbajosa, Nicola, Sloban, Barycz, Marconato, Podestà.

SKIPPER BOLOGNA. Acquisti: Vujanic (Partizan Belgrado). Roster: Basile, Vujanic, Pozzecco, Fultz, Mancinelli, Prato, Delfino.

LOTTOMATICA ROMA. Acquisti: Barton (Skipper Bologna). Roster: Myers, Righetti, Barton, Tusek, Tonoli.

MONTEPASCHI SIENA. Acquisti: Thornton (Oregon Cantù), Galanda (Fortitudo). Roster: Stefanov, Thornton, Vukcevic, Zukauskas, Kakiouzis, Chiacci, Galanda.

OREGON CANTÙ. Acquisti: Calabria (Benetton Treviso), Levin (Castelmaggiore), Bernard (Messina), Harvey (Florida), Johnson (Le Havre). Roster: Wheeler, Levin, Calabria, Patrizio Riva, Bernard, Gay, Hi-

nes, Stonerook, Harvey, Johnson.

POMPEA NAPOLI. Acquisti: Albano (Scavolini Pesaro), Schmidt (Manresa), Allen (Snaidero Udine), Moldu (Esseti Imola), Saccardo (Caserta). Roster: Allen, Moldu, Torres, Schmidt, Davison, Albano, Morena, Andersen, Saccardo.

STAYER REGGIO CALABRIA. Acquisti: Lynch (Ayios Giessen), Alberti (Milano), Fajardo (Roseto). Roster: Rombaldoni, Lamma, Mazzarino, Ivory, Lynch, Eze, Alberti, Fajardo.

METIS VARESE. Acquisti: McCullough (Oregon

Cantù). Roster: McCullough, Meneghin, Marin, Vesco, Allegretti, Conti, De Pol, Zanuso, Fortes, Podkolzine.

MILANO. Acquisti: Cooper (Edimes Pavia), Topic (Hemofarm Vrsac), Sellers. Roster: Cooper, Coldebella, Naumoski, Sconocchini, Topic, Vanuzzo, Sellers.

EURO ROSETO. Acquisti: Roster: Davolio, Molteni, Sartori.

LAURETANA BIELLA. Acquisti: Aguiar (Atletico Cordón). Roster: Belcher, Di Bella, Carraretto, Soragna, Maiocco, Michelori, Sales, Bougaieff.

TRIESTE. Acquisti: Goljovic

(Ulker), Fajardo (Creta), Mitchell (Siena), Pilat (Castel San Pietro). Roster: Cavaliero, Camata, Cusin, Casoli, Fajardo, Goljovic, Pilat, Mitchell.

SCAVOLINI PESARO. Acquisti: Rannikko e Milić (Euro Roseto), Scarone e Frosini (Virtus Bologna). Roster: Rannikko, Milić, Gigena, Scarone.

VIRTUS BOLOGNA. Acquisti: Roster: Becirovic, Belinelli, Avleev, Sekularac, Brkic, Andersen.

AIR AVELLINO. Acquisti: Roster: Middleton, Collins.

MABO LIVORNO. Acquisti: Roster: Giachetti, Pa-

rente, Porta, Santarossa, Cotani, Garri.

SNABDERO UDINE. Acquisti: Shannon (Ural Great Perm), Markovic (Ionikos Salonico), Kelecevic (Acegas Trieste), Hicks (Esseti Imola), Brown (Connecticut), Gattoni (Fabriano).

ROSTER: Shannon, Vujacic, Mian, Hicks, Kelecevic, Zaccchetti, Markovic, Brown, Cantarello.

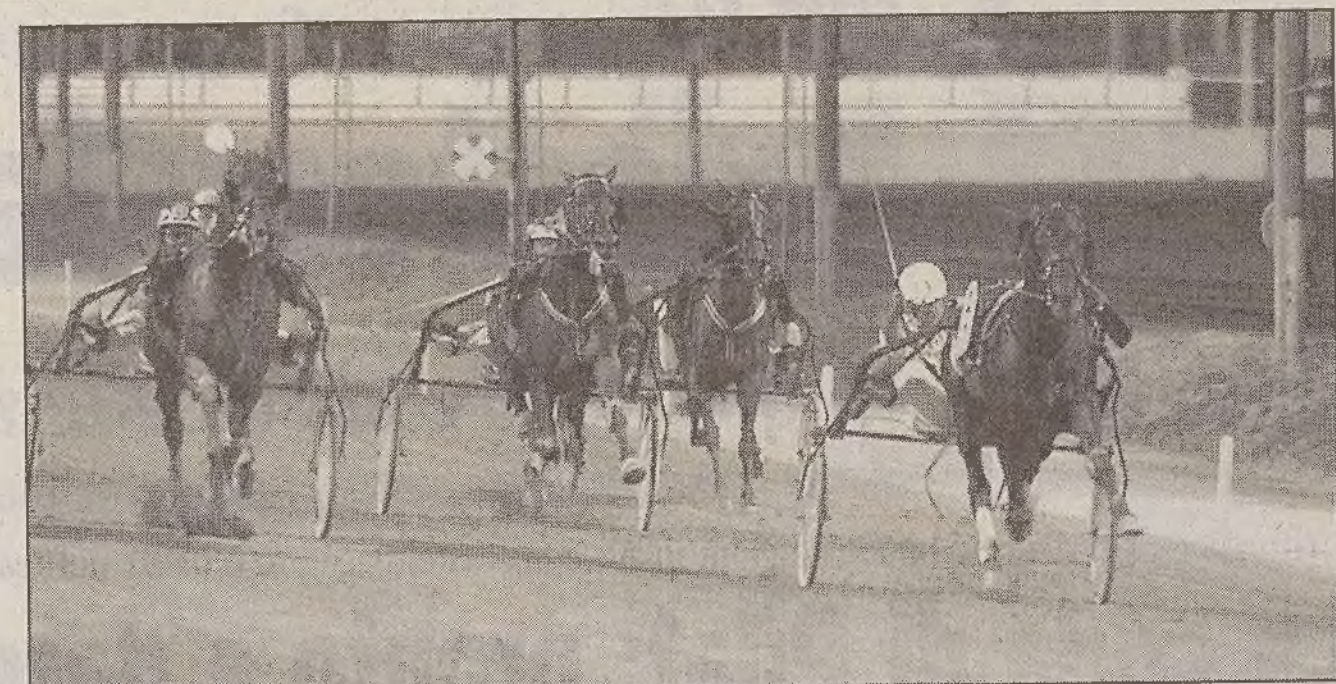
SANIC TERAMO. Acquisti: Rajola (Pompea Napoli), Gagliardo (Stamura Ancona), Loncar (Benetton Treviso). Roster: Labella, Rajola, Boni, Lulli, Gagliardo, Loncar.

lo, ga.

IPPICA Pronostico rovesciato al celebre memorial che ha raccolto i migliori trottatori regionali

Zoler Cobra morde lo Jegher

Si impone davanti a Bordeaux e Zidane Om. Brandy sfortunato



Ecco l'arrivo di Zoler Cobra che brucia il traguardo vincendo il Memorial Jegher (Lasorte).

Con un ultimo decisivo affondo. Si arrende completamente la femmina superata da Zidane Om al largo del quale irrompe Bordeaux As, con Zerbinal che progredisce di dentro. Zoler Cobra non si lascia avvicinare e va a vincere 1.14.6, mentre finisce fortissimo Bordeaux As ma solo in tempo per piegare Zidane Om dietro al quale concludono Zerbinal e Brandy dei Fiori.

Mario Germani

RISULTATI

Premio della Storia (metri 1660): 1) Casramba Luis (D. Edera), 2) Classe Sib, 3) Corto di San Lina. 7 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 5,77; 2,65; 1,66; (6,41). Trio: 58,81 euro.

Premio dei Cavalli (metri 1660): 1) Dorina Vita (P. Romanelli), 2) Danubio Rl, 3) Diplomatico Matto. 7 part. Tempo al km 1.16.9. Tot.: 11,94; 1,99; 1,15; (6,88). Trio: 38,41 euro.

Premio Allevamento Primavera (metri 1660): 1) Carter Bi (R. Vecchione), 2) Coquillage, 3) Cricket Men. 6 part. Tempo al km 1.17.4. Tot.: 1,65; 1,43; 1,95; (4,60). Trio: 15,20 euro.

Premio della Scienza (metri 1660): 1) Dingo de Gloria (R. Andreghetti), 2) D'Orosuete, 3) Diretta del Pino. 11 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 2,15; 1,68; 2,95; 3,28; (19,63). Trio: 522,10 euro.

Premio Glauco Jegher (metri 2080): 1) Zunisco (R. Vecchione), 2) Zambra Jet, 3) Babau de Gleris. 7 part. Tempo al km 1.19. Tot.: 3,08; 1,90; 2,04; (4,33). Trio: 69,97 euro.

Premio dello Sport (metri 1660) corsa Totip: 1) Bierhoff Holz (A. Di Fronzo), 2) Unto del Nord, 3) Vendicatore Db. 10 part. Tempo al km 1.18.1. Tot.: 4,21; 1,61; 3,67; 2,68; (60,14). Trio: 453,36 euro.

Gran Premio Giorgio Jegher (metri 1660): 1) Zoler Cobra (D. Parenti), 2) Bordeaux As, 3) Zidane Om, 4) Zerbinal. 8 part. Tempo al km 1.14.6. Tot.: 6,48; 2,21; 1,62; 2,69; (10,13). Trio: 349,44 euro.

Premio dell'Arte (metri 1660): 1) Zolotin (R. De Rosa), 2) Architetto Gilmis, 3) Zurik. 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 17,01; 3,21; 1,79; 4,08; (21,55). Trio: 592,71 euro.

TRIESTE Il Memorial Giorgio Jegher, punta più elevata della torrida estate trottistica, ha chiamato a raccolta a Montebello il fior fiore dell'allevamento indigeno. Un migliaio rovente dunque, non solo per le condizioni climatiche, con i favori del pronostico che ponevano Brandy dei Fiori al di sopra, ma non di tanto, della pur agguerrita concorrenza.

Non ha vinto Brandy dei Fiori, che ha passato un brutto momento all'imbocco della prima curva quando, stretto da Zerbinal, è incappato rimettendosi però bravamente al volo, bensì il cavallo forse più in forma del momento quello Zoler

Cobra che ha tirato fuori dal cilindro una prestazione superlativa sotto la perfetta regia di Duccio Parenti che lo ha pilotato in maniera perfetta consapevole di avere per le mani un soggetto con il motore al massimo dei giri. Ha corso al largo dalla partenza (e non poteva essere altrimenti visto il numero 6), ha martellato a partire dal penultimo rettilineo Alma Roc, che si era lanciata al comando in una frazione in 14.2, si è liberata della stanca battistrada dopo poche decine di metri dall'entrata in retta d'arrivo, e nel finale è sfuggito al forcin di Bordeaux As che non aveva avuto neanche

lui corsa facile, mentre un altro cavallo che si era sorbito l'intero tragitto all'esterno concludeva terzo, il meritevole Zidane Om. Parte come un razzo Alma Roc che in breve scende allo steccato davanti a Zerbinal il quale approfitta dell'inespicibile di Brandy dei Fiori da lui stesso provocato all'inizio della piegata (bravo Lo Verde a tenere in piedi il suo allievo).

Brandy dei Fiori rimane terzo con al largo Zidane Om, mentre appena conclusa la curva, progredisce con vigore folate Zoler Cobra. Viene squalificato intanto Baggio Roby, mentre Bordeaux As segue in corda Bran-

TRIS

Si corre stasera a Ponte di Brenta: attenzione a Campos del Rio e Clap Black Jet

Corsaro Nero all'abbordaggio

PONTE DI BRENTA Con ogni probabilità gli piaciano di più le prove di velocità, però anche il doppio chilometro non dovrebbe andargli stretto. Il riferimento è Corsaro Nero che stasera Vecchione manda nell'arango a Ponte di Brenta nella prima Tris settimanale. La concorrenza per Corsaro Nero si presenta oltremoda agguerrita e conta, fra gli altri, su Campos del Rio, la scelta di Enrico Bellei, e su Clap Black Jet, che è un mastino che non ha paura di affrontare le corse esterne. Poi c'è anche Calipso Trio che, assieme a Corsini e ai più giovani Donatello Cla e Deanaz, completa la schiera dei preferiti.

Premio delle Vacanze, euro 22.600, metro 2040.

A metri 2040: 1) Donatello Cla (A. Baveresi), 2) Caruso Barb (F. Dante), 3) Corsini (W. Castellani), 4) Cameron Diaz (E. Moni), 5) Crazy Gio (F. Facci), 6) Dreu (G. Casillo), 7) Deanaz (D. Zanca), 8) Cris del Nord (F. G. Fulici), 9) Cellini (D. Parenti), 10) Chemin

de Fer (M. Minopoli); 11) Connie Volo (R. Benediti); 12) Calipso Trio (H. Korpi); 13) Carrelia Spin (E. Vittoria); 14) Creola Bi (L. Talpo); 15) Corsaro Nero (R. Vecchione); 16) Campos del Rio (E. Bellei); 17) Clap Black Jet (P. Leoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 15) Corsaro Nero, 16) Campos del Rio, 17) Clap Black Jet. Aggiunte sistemiche: 12) Calipso Trio, 7) Deanaz, 1) Donatello Cla.

Sabato a Montecatini i favoriti si sono esibiti e al prosieguo si sono presentati i cavalli del primo nastro, capitanati dagli estremi outsiders Bianca di Casei, che François Conigliaro ha portato a un insperato successo, e Vasomote, dietro ai quali ha concluso Aser Kris che era uno che poteva starci.

L'epilogo fuori delle righe ha fatto sì che la combinazione 1-2-5 pagasse qualcosa come 3.330,47 euro ai 327 scommettitori che sono stati bravi a indicarla.

ger

ATLETICA

Beniamino De Simon, Daniel Trampuz e Roberto Furlanich primi all'XI staffetta

Il Trio Mima brilla a Muggia



Il trio di Mima sport: da sinistra Trampuz, De Simon e Furlanich.

TRIESTE Beniamino De Simon, Daniel Trampuz, Roberto Furlanich, trio del «Mima Sport», hanno vinto l'XI Staffetta di Muggia, gara che ha visto 63 squadre affrontarsi per un'ora di gara. I vincitori hanno lasciato a pochi secondi il terzo del Mima Sport 2 (Licen Porro-De Laurentis-Mindich) e quello del Marathon X composto da Scucca, Potocco, Cignini. Hanno completato dieci giri del percorso di due chilometri anche la Confortigianato Ts (Sassetti, Battellini, Blasina) e il Marathon B (Micheli, Deros, G. De Simon).

Tra le donne successo de «Le Mulone», squadra composta da Granato, Baf e Rosani. La classifica del Carnevale muggesano ha visto come sempre la perfetta organizzazione dell'Atletica Trieste supportata dai «Mandri» e dalle altre compagnie carnavalesche rivierasche.

al. r.

Coslovich, titolo numero 11 e scudetto per la Macchiuti

RIETI Dovevano essere i Campionati italiani che portavano dritti verso i mondiali di Parigi di fine agosto. E così è stato. Anche se non per tutti. La velocista Manuela Levorato, ad esempio, ha corso i 100 in 11"80 dimostrando di non avere nelle gambe i tempi dei bei di e non sarà convocata oggi nella nazionale azzurra iridata. Andrà invece a Parigi l'altista Andrea Bettinelli, che ieri ha saltato 2,31 mettendo a rischio la partecipazione dell'udinese Talotti, fermato da tre nulli a 2,18. Undicesimo titolo italiano consecutivo per la giavellottista triestina Claudia Coslovich, capace di oltrepassare i 60 metri (61, superando la compagna d'allena-

mento Elisabetta Marin (Cus Trieste) che, con un buon 57,58 si è piazzata seconda e spera ancora nel visto iridato. Ennesimo «scudetto» consecutivo anche per Margaret Macchiuti (Fondaria Sai). La «principessa triestina degli ostacoli» ha vinto la finale dei 100 hs in 13"38, malgrado il vento contrario di 1,9 m/s.

Quarta la «cussina» Gabriella Gregori (13"86 dopo avere fatto segnare 13"68 in batteria, sempre più protagonista a livelli assoluti. A Parigi ci sarà certamente l'isontina-friulana Barbara Lah, che ieri ha vinto il triplo atterrando a 14,34; non ci sarà invece il goriziano Paolo Camossi che al rientro dopo un infortunio si è portato a casa il titolo italiano saltando un modesto 16,19 metri. L'ultimo titolo italiano per gli atleti regionali è arrivato dal decatleta friulano Paolo Casarsa, primo con 7688 punti che dovrebbero permettergli la partecipazione ai mondiali di Parigi. Convocazione attesa anche dal martellista Paolo Vizzoni, vincitore con un discreto 77,25 davanti al goriziano Loris Paoluzzi (73,76). Grande impressione ha destato l'ottocentista Lara Zulian (Cus Trieste) che in una gara dominata dalle irraggiungibili Salvarani (2'03"11) e Oberstolz (2'03"55) si è guadagnata un bronzo inaspettato con il nuovo personale di 2'05"77.

Per Lara si prevedono tempi sempre più giolosi. Rimane in campo «cussino», qualche delusione è arrivata da Anna Giordano Bruno, solo quinta con 3,80 in una gara vinta da Arianna Farfalletti Casali con 4,10 metri, misura oltrepassata più volte quest'anno dalla gialloblù alabardata.

Primo personale invece per la pesista Biserka Cesar, settima con il nuovo limite di 13,61 nella gara vinta da Assunta Legnante (Camelet) con un roboante 18,18 metri. Anche l'ostacolista Andrea Chersica a Rieti ha stabilito il suo miglior tempo di sempre correndo i 110 ostacoli in 14"65. Sotto alle attese invece la giovane duecentista Michaela Ardesi, eliminata in batteria con il tempo di 25"34.

Rientro alla grande della foggiana Antonella Bevilacqua nell'alto femminile vinto a quota 1,88 metri; nella stessa gara quinta piazza per la pordenonese Stefania Cadamuro (1,83) e sesto per la triestina del Cus Bologna Sarah Bettoso (1,80). Tra gli altri atleti regionali in lizza da segnalare il quinto posto del friulano Fabio Lettieri sui 1500 in 3'47"83 e il sesto di Christian Ponton (Nuova Atletica del Friuli) nel disco con 52,78.

Alessandro Ravalico

BASKET

SERIE C1 Partiti Pozzecco, Radovani e Lorenzi

Don Bosco senza giocatori sta cercando sul mercato due lunghi e un esterno

TRIESTE Equilibrio, sicurezza, capacità agonistiche e possibilità di aprire un nuovo ciclo, magari grazie a forze fresche. Sono questi i temi che caratterizzano la formazione dei piani del Don Bosco Wave Net in prospettiva del prossimo campionato di C1 di pallacanestro. Il nuovo tecnico, Ferruccio Mengucci, e il direttore sportivo, Sergio Della Costa, sembrano avere le idee molto chiare in proposito. La programmazione è solida anche se al momento il mercato della Wave Net ha dettato più partenze che rinforzi.

Hanno lasciato il sodalizio salesiano i cosiddetti «senatori» ovvero Pozzecco, Radovani e lo stesso Mauro Lorenzi mentre anche Antonio Pettarin, elemento su cui la Wave Net contava molto per la prossima stagione, pare possa cambiare casacca e categoria rientrando negli obiettivi del Certaldo, compagine toscana di compagne di B2. I faticosi «botti» della Wave Net dovrebbero maturare a breve, prima cioè del raduno per la preparazione la cui data è fissata per il 18 agosto. Lo staff tecnico della

Wave Net è attualmente alla ricerca di almeno tre giocatori. Sfumata la possibilità dell'arrivo di Arena, destinato ancora a Muggia, in casa Don Bosco necessitano due lunghi e un esterno: «Al di là dei nomi che arriveranno abbiamo intanto chiare le caratteristiche di base della squadra - ha annunciato il coach Mengucci - dovrà essere diversa dallo scorso anno, meno propensa cioè allo spettacolo e con maggior organizzazione difensiva. Il gruppo dovrà essere assolutamente fondamentale e darmi garanzia di equilibrio - ha aggiunto il tecnico della Wave Net -, è inutile vincere magari in trasferta con la prima e poi crollare in casa con avversari abbordabili. Esigo equilibrio e voglia di lottare. Sempre».

L'altra importante innovazione potrebbe legarsi alla sede delle gare. Il vecchio parquet di via dell'Istria mostra tutte le sue rughe e la società triestina ora punta al PalaCalvola quale teatro casalingo per il prossimo campionato.

Francesco Cardella

SERIE C2 Due le punte volute dal Ct Marini

Il Santos al completo con Vlacci e Guzik

TRIESTE Il Santos ha completato la sua rosa in prospettiva del prossimo campionato di C2. Due i tasselli fortemente voluti dal tecnico Romano Marini, si tratta di Max Vlacci e di Alan Guzik, due esterni di esperienza che consentiranno il salto di qualità a una squadra che nella scorsa stagione ha stemperato il suo noviziato con grande autorità e senza alcun rischio. I «colpi» del Santos potrebbero continuare. Alla corte del coach Marini potrebbe arrivare anche l'altro fratello Vlacci, Alan, ora alle prese con problemi di lavoro a Milano. La stirpe Vlacci, Guzik e la conferma di un Mezzina, anche egli uomo-mercato, conferiscono al Santos una nuova veste, altamente competitiva: «Lo scorso anno è stata una salvezza in scioltezza - hanno fatto sapere i dirigenti del Santos - questo anno la nostra C2 potrebbe tramutarsi in qualcosa di più, una fase play-off, perché no». Dai programmi del Santos a quelli altrettanto ambiziosi del Muggia, ancora targato

Mazzoleni & Facori. Il primo «colpo» del mercato dei rivieraschi è stato senza altro quello di trattenere Arena, giocatore ambito un po' da tutti, soprattutto dal Don Bosco Wave Net in C1. Arena, al 90%, resterà alla corte del tecnico Rino Mesina continuando, tra l'altro, a fare da «chiocciola» al nugolo di giovani attinti dal vivaio muggesano. L'altro senatore del Muggia Mazzoleni & Facori sarà Fortunati, acquisto di valore che conferisce esperienza e incisività sotto canestro. Sul taccuino dello staff muggesano figurano almeno altri due nomi, un giovane e un «lungo», prima del raduno fissato per il 20 agosto.

Anche il Bor Radenska non sta a guardare. L'arrivo di Marzio Krizmann, dal San Vito, per il ruolo di play ha tranquillizzato il coach Votovac. La squadra ha una base solida, frutto dell'era Marini, per cui i reparti sembrano attualmente all'altezza per un'altra stagione da vertice in C2.

Francesco Cardella

SERIE D La fusione di Monfalcone e Staranzano

Falconstar porta ai ripescaggi: oltre a Cividale e Palmanova ecco Trieste, Udine e Zoppola

TRIESTE La fusione di Ub-Monfalcone e Staranzano (Falconstar la fantasiosa sigla che scaturisce dall'incontro dei due nomi) apre la porta ai ripescaggi. Se la serie C2 saluta il rientro di Cervignano, la serie D, complice qualche altra defezione, vede ben cinque formazioni risalire dal campionato di promozione. Oltre a Longobardi Cividale e Robur Palmanova, tornano in serie D Cus Trieste, Cus Udine e Polisigma Zoppola. Una serie di ripescaggi che lasciano l'amaro in bocca al San Vito, la formazione triestina retrocessa dalla serie C2 al termine della scorsa stagione e che, iscritta come riserva al campionato superiore, dovrà «accontentarsi» di disputare la serie D. La squadra del presidente Fossati e dei dirigenti Peresson e Monticcolo ha cambiato conduzione tecnica affidandosi per la prossima stagione a Giorgio Zerial, lo scorso anno in serie A2 femminile come vice di Mario Steffè sulla panchina della Ginnastica Triestina. Al suo fianco un emergen-

te, quell'Emanuele Maranzana che dopo l'esperienza in promozione con la Lega Nazionale prova a cimentarsi in una categoria superiore. Persa la chance di tentare l'avventura nel campionato di serie C2, il San Vito sarà composto quasi interamente dai ragazzi che lo scorso anno, sotto la guida di Sussi, hanno disputato con buoni risultati il campionato Under 20. Giorgio Zerial ha già individuato i rinforzi necessari puntando a uno o due nuovi acquisti sotto canestro oltre a una guardia tiratrice. Nuovi arrivi che, seguendo la filosofia della società, saranno comunque giovani. Parallelamente continua l'attività giovanile che lo scorso anno ha portato più di 80 ragazzi a frequentare i corsi di minibasket della società. Un lavoro che anche quest'anno troverà la sua celebrazione con il torneo internazionale per bambini di 10 e 11 anni che, con il patrocinio dell'Unicef e dell'Unesco, svolgerà nel mese di dicembre. l.g.

Torna a Trieste il San Lorenzo Via mercoledì al Molo Quarto

TRIESTE Ritorna a Trieste il San Lorenzo, lo storico torneo di basket estivo che mancava ormai da diverse stagioni. Partirà mercoledì 6 agosto e si svolgerà nella cornice del Molo Quarto, nell'ambito del Trieste Village. Ancora aperte le iscrizioni (gli organizzatori sono telefonicamente disponibili al 347/2392672 oppure al 339/1723332) per un torneo che finora ha raccolto l'adesione di cinque squadre.

Si giocheranno due partite a sera, la prima alle 20.30, la seconda a seguire. Nel caso in cui si riuscisse

a iscrivere ancora una formazione ci sarebbero due gironcini da tre con finali incrociate, altrimenti verrà organizzato un girone unico nel quale ogni squadra incontrerà le avversarie in gare di sola andata. Il torneo, che si concluderà mercoledì 13 agosto, avrà come testimonial alcuni protagonisti della pallacanestro di serie A. Sarà possibile vedere a bordo campo oltre a Cavaliero e Camata anche un altro triestino eccellente, quell'Andrea Pecile che in questa estate è stato vicino a trasferirsi alla Pallacanestro Trieste.

gat.

FEMMINILE Cambio di allenatore a Muggia. Taglio dei rimborsi spese e ridimensionamenti alla Ginnastica Triestina

Krecic al posto di Giuliani all'Interclub



La Borroni è in partenza.

TRIESTE Giorgio Krecic ha ufficialmente accettato il ruolo di nuovo allenatore dell'Interclub. Sostituisce Nevio Giuliani sulla panchina di Muggia alla vigilia del campionato che vedrà la formazione rivierasca impegnata nel campionato di B d'Eccellenza. Una stagione interlocutoria per l'Interclub, desiderosa di assestarsi nella nuova categoria affiancando alle senatrici da sempre in biancazzurro qualche giovane virgulto da lanciare in prima squadra. L'unica partenza eccellente potrebbe essere quella di Annalisa Borroni, il talento già entrato nel giro delle na-

zionali giovanili che ha un paio di richieste dalla serie A2. Per la Borroni si sono mosse Vicenza e San Bonifacio, la società nella quale è andato ad allenare Giuliani. Muggia, in virtù dei buoni rapporti instaurati negli anni con le due società, si è detta disponibile a trattare il prestito con entrambe. A questo punto sarà la giocatrice a decidere la sua destinazione per la prossima stagione. Novità importanti anche in casa della Ginnastica Triestina. Il presidente Carmelo Tonon ha annunciato la volontà di cancellare i rimborsi spese per le giocatrici nella prossima

stagione. Presumibile, dunque, un ridimensionamento della formazione biancoceleste che dovrà rinunciare a quelle giocatrici che, avendo mercato, riusciranno ad accasarsi in quelle società in grado di garantire un minimo ritorno economico. La Ginnastica, dunque, cercherà di affrontare la stagione facendo leva sul suo settore giovanile nel tentativo di valorizzare quelle giocatrici cresciute nel vivaio della società. Per la prossima stagione, dunque, il traguardo della permanenza nella categoria diventa l'obiettivo primario.

ellegi



COPA DEL REY Ancora un prestigioso successo per il velista mugghesano in Spagna, dopo i due titoli mondiali in Ims e Farr40 vinti negli ultimi due mesi

Vascotto, una stagione da incorniciare

Vince dopo aver duellato in particolare con Lorenzo Bressani, su Wind, poi finito terzo



La Italtel di Vasco Vascotto e la Wind di Lorenzo Bressani.

TRIESTE Stagione da incorniciare per Vasco Vascotto, che ai due titoli mondiali in Ims e Farr40 vinti negli ultimi due mesi ha aggiunto ieri la vittoria della Coppa del Rey. E non un trionfo qualsiasi, ma una costante supremazia, dalla prima all'ultima regata, sempre in prima posizione. Vascotto ha ottenuto, in nove regate, cinque primi posti, due secondi, un terzo e un sesto, dimostrando nervi saldi e una gran determinazione, oltre alla «prestanza» dello scafo, il Grand Soleil 42 dell'armatore Antonio Orlandi, disegnato da Botin & Carkeek. Un risultato entusiasmante, che Vascotto ha cercato in ogni momento delle nove regate disputate, duellando in particolare con Lorenzo Bressani, al timone del gemello Wind, che ha chiuso in terza posizione.

Nella classe 600 si è consumato l'atteso epilogo, con la vittoria di Caixa Galicia, il secondo posto di Bribon, lo scafo del re di Spagna, e l'amaro, quarto posto di XSport Subaru di Gabriele Benussi, battuto più che dagli avversari in mare (dove si contendeva la prima piazza con Caixa Galicia, e risultava in testa fino a giovedì) dalla giuria a terra, che lo ha squalificato nella quinta prova, per una virata troppo ravvicinata

nei confronti di Caixa, messa in discussione da testimoni e prove fotografiche che la giuria non ha però ritenuto valide. Benussi torna a casa sconsolato, e con un risultato che va stretto, anche perché il quarto posto nella categoria 600 ha impedito allo stesso XSport Subaru e a Italtel di Vascotto di vincere la classifica a squadre; anche quella coppa è rimasta in Spagna, e ai due

sizone, e che ora, come molte altre delle presenti a Palma, punta la prua con rotta verso Trieste, per partecipare ai campionati italiani di classe, che si svolgeranno a Porto San Rocco dal 23 agosto. All'appuntamento, Brava Q8 porterà un gruppo di velisti italiani capitanato da Vascotto, che sbarcherà da Italtel per timonare una tra le barche più rinomate del circuito, anche se ormai

ziano Alberto Barovier, Contento anche Lorenzo Bressani, timoniere di Wind (con lui, alla randa, il triestino Lorenzo Bodini), poiché il terzo posto deriva anche dal fatto che l'imbarcazione è stata varata pochi giorni prima della regata: «Sono parzialmente soddisfatto; è stato fatto da parte di tutto il team un lavoro egregio per arrivare alla Coppa del Re. Abbiamo avuto un giorno e

mezzo a disposizione per navigare, non si possono fare miracoli. Vasco ha lavorato bene e ha meritatamente vinto. Noi abbiamo sbagliato molto: il secondo posto era alla nostra portata. E' comunque il mio miglior risultato alla Coppa del Rey, l'ottavo alla quale partecipo».

Gabriele Benussi (in barca con lui numerosi triestini: dal fratello Furio a Stefano Spangaro), invece, non può prescindere dalla squalifica: «Sono amareggiato, perché sul campo, in sei regate, abbiamo dimostrato di essere i migliori. L'epilogo è stato invece dei peggiori, anche perché abbiamo portato nuove prove alla giuria che non sono state tenute in considerazione. Se mi concentro solo su quanto avvenuto in mare, devo dire che il team ha lavorato benissimo. Ora abbiamo l'italiano Ims a cui pensare».

Francesca Capodanno



XSport Subaru in un incrocio di bolina con la gemella spagnola Caixa Galicia.

italiani è andato il secondo posto.

Polemiche per la classe 600 a parte, l'evento ha monopolizzato l'attenzione della stampa spagnola, e a Palma de Mallorca si sono date appuntamento le più performanti imbarcazioni del circuito Ims. Tra queste anche Brava Q8, di Pasquale Landolfi (a bordo anche il triestino Federico Stopani) che ha chiuso in dodicesima po-

attardata in tempo compensato. Alle regate parteciperà anche l'armatore Landolfi, che poi lascerà lo scafo, nelle mani di Stopani, fino alla Barcolana.

Tornando alle reazioni dei velisti locali in zona podio, Vascotto non ha potuto che ritenersi soddisfatto, ed elogiare il comportamento del suo team il Dablu sail project, che tra gli altri vede a bordo il prodigioso vene-

no amareggiato, perché sul campo, in sei regate, abbiamo dimostrato di essere i migliori. L'epilogo è stato invece dei peggiori, anche perché abbiamo portato nuove prove alla giuria che non sono state tenute in considerazione. Se mi concentro solo su quanto avvenuto in mare, devo dire che il team ha lavorato benissimo. Ora abbiamo l'italiano Ims a cui pensare».

Francesca Capodanno

Barcolana al via su Internet

TRIESTE Barcolana al via per i navigatori virtuali. È attivo da oggi, infatti, il nuovo sito internet dedicato alla regata, all'indirizzo www.barcolana.it. Realizzato dall'Insiel, e in particolare dal gruppo che lavora nei laboratori in Area Science Park, il sito contiene tutte le informazioni per partecipare all'evento. Il ruolo dell'Insiel nella Barcolana si inserisce in un più ampio programma di collaborazione con la Società velica Barcola e Grignano, organizzato dalla Regione.

CANOTTAGGIO

Hazewinkel ha ospitato la Coupe de la Jeunesse, manifestazione remiera internazionale riservata agli under 18 che non vanno ai mondiali

Buoni piazzamenti in Belgio per sette triestini

Sono tutti atleti del Saturnia: brilla il quarto posto per il 4 con e il singolo femminile

IL PROSSIMO WEEKEND

Buone possibilità per gli equipaggi azzurri ai campionati del mondo under 18

In Grecia, attendendo i Giochi

TRIESTE È partita alla volta del bacino di Schinias, in Grecia, la squadra nazionale juniores che dal 6 al 9 agosto difenderà i colori italiani ai campionati del mondo under 18. Un bacino, quello greco, al suo primo impegno internazionale per quanto riguarda il canottaggio e che l'anno prossimo ospiterà i Giochi Olimpici. Dopo gli esaltanti successi dello scorso anno in Lituania, la squadra (molto giovane) preparata dal cremonese Claudio Romagnoli si presenta in Grecia dopo un raduno durato quasi due mesi, dal quale sono emersi ben 13 equipaggi (8 maschili e 5 femminili) che sulla carta garantiscono buone chance di ben figurare, anche se per la categoria juniores è difficile fare pronostici visto il cambio generazionale che avviene ogni biennio. Nel gruppo saranno presenti 4 atleti triestini che ambiscono a ben figurare in un impegno iridato fra i più interessanti degli ultimi anni. Nel singolo maschile regnerà Matteo Romano della Canottieri Timavo di Monfalcone. L'atleta preparato da Claudio Cristin si è già messo in luce nella passata stagione. Quest'anno si è dimostrato come lo sculler più preparato,

vincendo il II meeting regionale, l'internazionale di Brno e quella di Bled. Al primo anno fra gli juniores, nella specialità più affollata, Romano cercherà come primo obiettivo la conquista della finale iridata. Della trasferta saranno anche Sandi Pace e Fabrizio Cumbo del Saturnia. I due atleti allenati da Spartaco Barbo saranno impegnati nel 4 con assieme ai napoletani del Posillipo Gabriele, Mautone, tim. Lanzi. Cumbo dopo il titolo mondiale dello scorso anno cercherà ancora una volta il podio cercando di portare con sé il suo compagno di società, quel Pace, figlio d'arte (il padre sculler di valore degli anni 70), al suo primo importante impegno internazionale. Tra le donne, sarà presente sul campo di Schinias Denise Tremul dell'Adria. L'atleta curata da Marco Bertoli scenderà in acqua nel 2 senza assieme alla siciliana Dragotto. La Tremul (al secondo anno nella categoria ragazze), dopo il titolo tricolore dello scorso anno nel doppio, e le buone prestazioni di questa stagione nel singolo, passata alla vogata di punta ha dimostrato di sapersi ben esprimere.

m.u.

TRIESTE Campo di gara pressoché perfetto, quello del Bloso Regatta Course di Hazewinkel (Belgio), che sabato e domenica ha ospitato la Coupe de la Jeunesse, manifestazione remiera internazionale riservata agli under 18 (non partecipanti ai mondiali della settimana successiva), trampolino di lancio per i più giovani. E molto giovane era infatti la squadra azzurra scesa in acqua sul campo belga con l'intento di confermarsi nazione leader anche in questo tipo di competizione.

Una prestazione di squadra, quindi, decisamente inferiore rispetto a quella dello scorso anno, quando i nostri fecero strage di vittorie. Ben sette gli atleti triestini presenti ad Hazewinkel, tutti del Saturnia. Facevano segnare un quinto posto Borgino, Carbone, Ferluga, Mariola, timoniere Berlingiero nel quattro con in una gara vinta dalla Gran Bretagna, con l'armatore azzurro ancora distante dal podio. Sesto era il piazzamento della Pellizzari (atleta della categoria under 16, ed impegnata in Belgio in quella superiore), e settimo posto (secondo in finale B) per Savron che gareggiava con l'otto.

Nella seconda giornata di gare, la squadra azzur-

sto Se Sampiedareseni e Ac Santo Stefano (al Mare), del doppio maschile di Chessari e Sardone e del singolare Sansoni e dei bronzi nel 2- femminile della coppia Sannita-Lombardi domenica terze al fotofinish per soli 4 millesimi di ritardo dalle francesi, del bronzo del 4x di Corsi, Vannozzi, Reali, Achilli, sabato brillanti vincitori della loro gara e, infine nota piacevole di questa seconda giornata, il podio conquistato dal 4- femminile Guazzafame, D'Emilio, Scalici e Bogoni. Per i triestini, in miglioramento nelle gare di domenica, quarto posto per il 4 con ed il singolo femminile, e quinto posto per Savron con l'otto.

Nella classifica per nazioni, terzo posto per l'Italia che conquista complessivamente undici medaglie nelle due giornate, dietro Gran Bretagna e Francia.

Nella seconda giornata di gare, la squadra azzur-

rina non conquistava alcuna vittoria, accontentandosi dell'argento del 2- di Chessari e Sardone e del singolare Sansoni e dei bronzi nel 2- femminile della coppia Sannita-Lombardi domenica terze al fotofinish per soli 4 millesimi di ritardo dalle francesi, del bronzo del 4x di Corsi, Vannozzi, Reali, Achilli, sabato brillanti vincitori della loro gara e, infine nota piacevole di questa seconda giornata, il podio conquistato dal 4- femminile Guazzafame, D'Emilio, Scalici e Bogoni. Per i triestini, in miglioramento nelle gare di domenica, quarto posto per il 4 con ed il singolo femminile, e quinto posto per Savron con l'otto.

Nella classifica per nazioni, terzo posto per l'Italia che conquista complessivamente undici medaglie nelle due giornate, dietro Gran Bretagna e Francia.

Maurizio Ustolin

CANOA

Oltre 250 atleti sono scesi in acqua sull'Ausa Corno per la gara regionale organizzata dalla San Giorgio con il Comitato Fick

Zerial (Cmm) lancia la sfida al friulano Totis

TRIESTE Assenti alcune società venete, oltre 250 atleti sono scesi in acqua sull'Ausa Corno per la gara regionale che la locale Canoa San Giorgio assieme al Comitato regionale Fick hanno organizzato sulle distanze dei 200, 500, 1000 e 2000 metri (queste ultime per allievi e cadetti). Gare agonisticamente molto intense, soprattutto tra i più giovani, numerosissimi sul campo della Bassa friulana con spesso in evidenza il folto vivaio dei sangiovesi. Tra gli atleti più esperti, molto interessante è stato il confronto tra il triestino

Zerial (Cmm) ed il friulano Totis (San Giorgio), atleti recentemente alla ribalta nazionale nel K2 e convocati al raduno collegiale in vista dei mondiali in Giappone, risolti su entrambe le distanze a favore dell'atleta di San Giorgio.

Risultati 2000 metri: K1 cadetti A maschile 1) Gotard (Kc Monfalcone); K420 allievi maschile 1) Franco (S.Giorgio); K1 cadette B femminile 1) Del Ponte (S.Giorgio); K1 cadetti A femminile 1) Ventura (S.Giorgio); K1 cadetti B maschile 1) Cedato (Polesella); K420 allieve femminile 1) Bortol-

ato (Querini); Risultati 1000 metri: 1) C1 senior maschile 1) Akrapovic (Zusterna); K1 ragazzi maschile 1) Mezzetti (Cmm); K1 senior femminile 1) Fonda (Cmm); K1 senior maschile 1) Lipizer (Cmm) C1 junior maschile 1) Del Ponte (S.Giorgio); K1 junior femminile 1) Alberti (Cmm); K1 junior maschile 1) Totis (S.Giorgio); K1 ragazze femminile 1) Kralj (Zusterna); Risultati 500 metri: K2 senior femminile 1) Fonda, Lorenzi (Cmm); K1 senior maschile 1) Lipizer (Cmm); C2 senior maschile 1) Franzot, Vazzoler (S.

Giorgio); K1 junior maschile 1) Totis (S.Giorgio); K1 master A maschile 1) Dreossi (Kc Monfalcone); K2 ragazzi maschile 1) Fattorutto, Nonis (S.Giorgio); K1 senior femminile 1) Fonda (Cmm); K2 senior maschile 1) Lipizer, Furian (Cmm); C1 senior maschile 1) Akrapovic (Zusterna); K1 junior femminile 1) Gon (Timavo); K2 junior maschile 1) Zerial, Stroligo (Cmm); K2 ragazze femminile 1) Alberti, Semani (Cmm); K420 allievi maschile 1) Nonis (S.Giorgio); Risultati 200 metri: K420 esordienti: I serie 1) Fran-

co (S.Giorgio); II serie: 1) Rosen (S.Giorgio); III serie: 1) Grimaldi (S.Giorgio); IV serie: 1) Baldo (S.Giorgio); K4 maschile 1) Totis, Nonis, Fattorutto, Malesani (S.Giorgio); K2 femminile: Lorenzi, Alberti (Cmm); K2 cadetti A maschile 1) Moro, D'Ampolo (S.Giorgio); K1 cadetti A maschile 1) Chierini (Cmm); K420 A maschile 1) Scaramuzza (Ausonia); K2 cadetti B maschile 1) Del Piccolo, Ferro (S.Giorgio); K1 cadetti B maschile 1) Canciani (Timavo); K1 cadetti B femminile 1) Zerial (Cmm).

ma.us.



Molti i giovani in gara.

SU RAIDUE

Tino Straulino, l'uomo mito della vela



Tino Straulino

Una trasmissione, in parte girata a Trieste, nella sede dello Yacht club Adriatico, dedicata alla vela, e in particolare ad Agostino Straulino. La puntata della serie «I miti dello sport», in onda domani alle 22.55 su Raidue, racconta del velista italiano più forte di tutti i tempi, nato nel 1914 a Lussinpiccolo, socio onorario dell'Adriatico, praticamente una leggenda della vela italiana. Di lui si contano soprattutto medaglie olimpiche e titoli mondiali, quasi tutti vinti in classe Star, ma la sua grande passione e vocazione per il mare si esprime tutta nella sua capacità di portare, dentro e fuori dai porti, la nave Vespucci inesorabilmente a vela, ormeggiato compreso.

Il programma contiene un'intervista allo stesso Straulino, che ora vive a Roma, una serie di filmati storici ritrovati negli archivi Rai, e relativi alle imprese di Straulino, oltre a una serie di interviste a giovani campioni della vela azzurra e a tecnici della Federazione italiana vela.

Straulino, che non ama definirsi un campione della vela, è nato nella Dalmazia ai tempi dell'Austria, da una famiglia di antiche tradizioni marinare; entrato nel 1934 in Accademia navale, come ufficiale di complemento, inizia a partecipare a regate in classe Star, sfiorando la partecipazione alle olimpiadi di Kiel; nel 1936 deve assolvere il servizio militare, ma le condizioni politiche fanno sì che venga trattenuto in Marina, ben oltre il tempo della normale ferma; la guerra, che lo vede imbarcato e arruolato nei corpi d'assalto Gamma, interrompe allenamenti e regate, ma Straulino torna a regata alla fine degli anni Quaranta, fino a giungere alla partecipazione alle olimpiadi di Torquay, dove Straulino perde l'oro a causa di un disallineamento, a cento metri dall'arrivo dell'ultima prova e a seguito di una squalifica da tutti siglata e ricordata come ingiusta. In classe Star, con a prua il fedele Nico Rode, Straulino vincerà otto titoli europei consecutivi, tra il 1949 e il 1956, due mondiali, nel 1952 e 1953, e l'oro olimpico a Helsinki, nel 1952, seguito da un argento alle olimpiadi di Melbourne nel 1956.

Sbarcato dalle classi olimpiche, diventerà nel 1965 comandante della Amerigo Vespucci. Ma non basta: dopo la più prestigiosa nave a vela della Marina Militare italiana, Straulino prenderà il comando di numerose imbarcazioni da regata, con le quali affronterà numerose vittorie, anche in occasione di regate transoceaniche. La carriera agonistica e militare, non la passione per il mare, si ferma a metà degli anni Settanta, quando il grande ammiraglio va in pensione.

fr.c.

MONDIALI

«Optimist»: terzo posto per la Ferlich

TRIESTE È il terzo posto nella classifica femminile della giovane Alessandra Ferlich ai campionati mondiali classe optimist la migliore notizia, per quanto concerne le regate delle derive, giunte agli appuntamenti con campionati europei e mondiali. La giovanissima Ferlich ha chiuso con la medaglia di bronzo il campionato iridato a Gran Canaria. Nella compagine italiana da segnalare anche il 38.º posto del giovane Jas Farneti, che fa ben sperare per il futuro. In classifica assoluta, la Ferlich ha chiuso in 21.ª posizione, mentre la vittoria assoluta è andata, per la seconda volta consecutiva, all'undicenne croato Filip Matika, che ha dominato il campionato. Tornando ai velisti locali, lo Yacht club Cupa deve far festa anche per il buon piazzamento, in classe 420 maschile, di Jaro Furlani e Daniel Piculin, che hanno concluso in sesta posizione i campionati mondiali giovanili Isaf, disputatisi a Madeira la scorsa settimana. Dodici le impegnative prove disputate, e per Furlani-Piculin anche un secondo posto nella penultima regata, e più in generali piazzamenti mai oltre la dodicesima posizione.

Si sono conclusi a Spalato, in Croazia, per l'organizzazione dello Yacht club Mornar, i campionati europei di classe laser, presi d'assalto da oltre 150 velisti provenienti da tutta Europa. L'Italia conta sull'incoraggiante undicesimo posto di Diego Negri, ma Trieste non gioisce troppo, perché il candidato locale per il posto alle olimpiadi di Atene ha chiuso in 58.ª posizione; la vittoria è andata al velista sloveno Vasilij Zbogor. La consolazione arriva dalla classifica dedicata agli Juniores, dove Matteo Nicolich continua a dimostrare bravura e costanza: ha chiuso infatti in 24.ª posizione, in una flotta competitiva, dominata dall'irlandese Fitzpatrick.

Per tre campionati conclusi, arriveranno oggi i primi risultati di un appuntamento seguitissimo a Trieste, per la presenza di una solida tradizione locale: al via, infatti, i campionati mondiali della classe Snipe, che si disputano in Svezia.

Per quanto riguarda il calendario, il prossimo appuntamento rilevante si svolge sul Lago di Garda, a Riva: si tratta del campionato mondiale match race Isaf, in programma dal 24 al 30 agosto. Vi parteciperanno i migliori velisti di match race della ranking list Isaf, a partire dal vincitore della Coppa America Russell Coutts. Unico italiano in gara, l'ex timoniere di Mascalzone Latino, Paolo Cian. Per quanto riguarda invece le derive, e l'avvicinamento ad Atene 2004, l'appuntamento per tutti è dal prossimo 11 settembre, e fino al 25 a Cadice, dove si disputano i campionati mondiali Isaf di tutte le classi olimpiche. Si tratta del momento più importante della stagione per gli equipaggi che puntano a un posto nella squadra azzurra, in vista delle prossime olimpiadi. Anche in questa occasione, infatti, la Federazione italiana vela ha voluto attendere praticamente fino all'ultimo momento per scegliere gli equipaggi azzurri, e quindi il campionato mondiale di settembre apre formalmente la corsa per i posti disponibili ad Atene.

c. fr.



GRAN PREMIO DI GERMANIA Autoscontro al via con Barrichello, Ralf e Raikkonen subito fuori gioco e safety car in pista

Vince Montoya, Schumi fora e finisce settimo

Un po' italiano il podio con Trulli al terzo posto. Fisichella tredicesimo, ultimo arrivato

L'ordine d'arrivo		
Posizione	Pilota	Tempo
1	J. P. Montoya (Col/Williams-BMW)	1 h 28' 48" 769
2	D. Coulthard (Gbr/McLaren-Mercedes)	a 1:05.459
3	J. Trulli (Ita/Renault)	a 1:09.060
4	F. Alonso (Spa/Renault)	a 1:09.344
5	O. Panis (Fra/Tyoto)	a un giro
6	C. Da Matta (Bra/Tyoto)	a un giro
7	M. Schumacher (Ger/Ferrari)	a un giro
8	J. Button (Gbr/BAR-Honda)	a un giro
9	J. Villeneuve (Can/BAR-Honda)	a due giri
10	N. Heidfeld (Ger/Sauber-Petronas)	a due giri
11	M. Webber (Aus/Jaguar-Cosworth)	a tre giri
12	N. Kiesa (Dan/Minardi-Cosworth)	a cinque giri
13	G. Fisichella (Ita/Jordan-Ford)	a sette giri

I ritirati		
J. Verstappen	Ola Minardi	rit.
J. Wilson	Gb Jaguar	rit.
H. Frentzen	Ger Sauber	rit.
R. Schumacher	Ger Williams	rit.
K. Raikkonen	Fin McLaren	rit.
R. Barrichello	Bra Ferrari	rit.
R. Fisichella	Ita Jordan	rit.

Giro veloce:	J. P. Montoya (Col/Williams-BMW)	1'14"917
--------------	----------------------------------	----------

HOCKENHEIM È formula autoscontro a Hockenheim, mentre Schumi è tradito da una gomma, quella che si affloscia sulla sua Ferrari a quattro giri dal termine, quando era secondo. Vince Juan Pablo Montoya, in testa dall'inizio alla fine nel Gp di Germania e ora a soli sei punti dalla vetta del mondiale piloti.

Sul podio salgono con lui David Coulthard e Jarno Trulli. Non c'è Michael Schumacher, che passa indenne attraverso la spaventosa carambola che al via aveva messo fuori gioco Barrichello, Raikkonen e Ralf Schumacher, ma non riesce ad evitare la spaventosa jella che lo colpisce a quattro giri dalla fine. Era risalito al secondo posto, Michael. Aveva superato Trulli con una manovra da manuale, con il secondo posto sarebbe uscito da Hockenheim con 12 punti di vantaggio in testa alla classifica. Invece la gomma posteriore sinistra va giù. Ed è delusione dura. Michael rientra al box, non si arrende, cambia la gomma, riparte. Comunque è settimo, si porta via due punti. Ma c'è poco da stare allegri, con Montoya a quota 65.

Hockenheim è amara per i ferraristi. A cominciare da Barrichello. Sperava di vincere come nel 2000, invece il suo Gp di Germania finisce dopo 200 metri. La sua Ferrari è lenta in partenza, ma anche la Williams di Ralf Schumacher non è una freccia. Invece la McLaren di Raikkonen dalla terza fila ha spunto, e Kimi lo affianca sulla sinistra. Ma da de-

stra anche Ralf si sposta al centro ed il brasiliano si ritrova a fare da imbottitura al panino tra Williams e McLaren. Rubens non ha più spazio, Ralf lo tocca sulla destra. Ed è carambola gigante.

Raikkonen aggancia la ruota anteriore sinistra di Barrichello e la sua McLaren parte come una trottola impazzita, perde pezzi e si schianta sulle gomme in fondo alla via di fuga della prima curva. Barrichello si ferma in una nuvola di polvere e fumo con la macchina rovinata. Dietro è groviglio da autoscontro: Firman tampa Villeneuve e mette fuori gioco anche Frentzen, pezzi di carrozzeria volano da tutte le parti.

Schumi al via era stato superato da Alonso, ma riesce

a sfilare sulla destra senza restare coinvolto. I commissari di gara mandano in pista la safety car. Ralf Schumacher ha a che fare con la sinistra maciullata e quando rientra al box non può far altro che scendere dalla macchina. Riescono a fare le riparazioni necessarie invece Verstappen, Kiesa e Wilson (che resta in garage quattro giri, rientra in pista, ma deve fermarsi definitivamente al giro 11). In pratica si comincia con cinque eliminati: Barrichello, Ralf Schumacher, Kimi Raikkonen, Frentzen e Firman.

La safety car rientra al box dopo tre giri. E la corsa vera comincia con la Williams di Montoya davanti alle Renault di Trulli e Alonso, alla Ferrari di Michael

Schumacher, alla McLaren di Coulthard, alla Jaguar di Webber e alle Toyota di Panis e Da Matta. Fisichella era nono, ma la sua Jordan è azzeccata e dopo 11 giri il romano è già ultimo e doppiato, finirà tredicesimo.

Il primo turno di pit stop arriva dopo appena 16 giri: Trulli dà ordine alle danze. Un giro dopo è Montoya a fare rifornimento in 6"9, mentre Schumacher ne impiega 8". Ancora un giro e tocca ad Alonso e Coulthard. Risultato: tutto invariato dopo un terzo di gara, con Montoya che guida il trenino con 18" di vantaggio sulle Renault di Trulli e Alonso e 19" sulla Rossa di Schumacher che ha a sua volta 10" sulla McLaren di Coulthard.

Al giro 31 Fernando Alonso finisce largo alla curva Agip che immette nel Motodrom, e Schumi si installa al terzo posto a 3"3 da Trulli. A metà gara (giro 33) il colombiano ha 27" di vantaggio sull'abruzzese, e può rientrare a fare il secondo pit stop mantenendo il comando della corsa: 6"1 il vantaggio su Trulli, 8"8 su Schumacher, 11"8 su Alonso e 19"3 su Coulthard. La Williams viaggia leggera con la tattica dei tre pit stop, le Renault e la Ferrari di Schumi hanno puntato sulle due soste. Così Trulli e Schumacher rientrano insieme alla fine del giro 38: in 10" il cambio gomme e rifornimento dell'italiano, in 11"2 quello del tedesco. Alonso si ferma dopo un giro (11"3). Di fatto è lotta virtuale per il secondo posto, in cui si inserisce Coulthard che riesce a superare lo spagnolo della Re-



Montoya con champagne per il successo a Hockenheim.

nault ritardando il suo secondo pit stop fino al giro 42.

Montoya fa corsa solitaria e fa il terzo pit stop con comodo al giro 49. E la bagarre per il secondo posto scatta nel finale. Trulli fa da «tappo» su Schumi con Coulthard vicinissimo: 1"4 fra i tre al giro 55. L'abruzzese va tanto piano che anche la Jaguar di Webber, doppiato, riesce a tenere il passo. E Montoya si avvicina, ma da dietro... Schumacher affianca finalmente Trulli all'esterno della staccata del tornantino «Spitzkehre» nel giro 59, a otto dalla fine. È sorpasso di prepotenza: Jarno resiste, Michael deve allargare nella via di fuga, ma tiene giù il piede. In accelerazione restano affiancati,

ma poi Michael passa alla staccata della curva 7. Applausi e trombe urlanti sugli spalti. Dopo un giro anche Coulthard supera Trulli. La gioia dei ferraristi si spegna alle 15.28. La gomma posteriore sinistra di Schumacher si affloscia nel giro 63, lui riesce a raggiungere i box e a cambiarla, ma il mondiale si riapre. Perché Michael perde un giro: sono sei punti in meno in classifica. Da un possibile +12 su Montoya, a +6. La classifica si accorcia. Ora la formula uno va in vacanza per tre settimane, ma in Ungheria i candidati al mondiale saranno davvero quattro, con Montoya davanti a Raikkonen e Ralf Schumacher. Ma Michael è ancora davanti a tutti.

La Ferrari uno «straordinario esempio di collaborazione italo-tedesca». Costi sempre più alti: «Ben vengano le gare in Bahrein e Cina»

Montezemolo: «Michael chiuderà la carriera con noi»

BERLINO Il presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, ha commentato in un'intervista a un giornale tedesco l'attuale situazione della Formula Uno e il momento delicato che attraversano le Rosse di Maranello, non più vincenti nettamente come fino a qualche tempo fa.

«Noi non possiamo accampare alcun monopolio sui successi delle gare. La Ferrari ha vinto di seguito tre volte il campionato mondiale conduttori e quattro volte il titolo costruttori», ha detto Montezemolo in una intervista apparsa ieri sulla Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung. «Inoltre ha aggiunto - noi ci dobbiamo cimentare con le case automobilistiche maggiori e più affermate del mondo, come Ford, Toyota, Honda, Bmw, Mercedes e Renault. Sarebbe soddisfacente quest'anno anche senza il titolo mondiale?»

«Naturalmente noi vogliamo diventare campioni del



Luca di Montezemolo

mondo. Ma fa parte anche del lato bello dello sport il fatto che a vincere non sia sempre lo stesso. Per il presidente della Ferrari, Michael Schumacher è il miglior pilota del mondo. Lui vuole concludere la sua carriera con la Ferrari. Abbiamo un contratto fino al 2006. Noi speriamo che



In primo piano la ruota bucata di Michael Schumacher.

Schumacher conservi la sua motivazione, lui ha dalla sua parte il miglior team e la migliore auto del mondo».

Luca di Montezemolo si è quindi riferito al futuro della Formula Uno e a come dovrebbe svilupparsi. Essa, ha detto, deve restare una competizione estrema, con lavoro evoluto e con innovazio-

ni. «Ma il sorpasso dovrà essere più facile. Il pilota deve tornare al centro di tutto, mentre oggi abbiamo troppa elettronica e troppa tattica». Per il presidente poi, la Ferrari è uno «straordinario esempio della collaborazione italo-tedesca. Poiché - ha osservato - abbiamo vinto così tanto come mai prima nel-

la storia della Formula Uno con un'auto italiana e un pilota tedesco».

Montezemolo ha quindi detto che le vittorie di Schumacher non incidono grandemente sulle vendite della Ferrari. «Nel 1991, senza Schumacher, abbiamo venduto 4 mila macchine sportive, quasi lo stesso numero dell'anno scorso con Schumacher. La differenza - ha aggiunto - è che nel 1991 non avevamo vinto neanche una gara».

Se non c'è collegamento fra vittorie e vendite nel breve periodo, c'è invece - a detta di Montezemolo - nel lungo periodo. Infatti, ha notato, «con ogni vittoria si rafforza il mito».

Nell'intervista al giornale tedesco Luca di Montezemolo ha poi denunciato il continuo crescere dei costi in Formula Uno. «E pazzesco come i costi crescono. Dobbiamo fermare tale spirale. E dobbiamo accrescere i nostri introiti, vale a dire organizzare gare nel Bahrein o in Cina».

Dopo la premiazione soccorso con la flebo reidratante il pescarese Trulli

Ralf, «incidente evitabile»

HOCKENHEIM Ralf Schumacher è stato considerato colpevole di un «incidente evitabile» al momento del via del Gp di Germania. I commissari, dopo aver rivisto le immagini dell'incidente e aver ascoltato i piloti coinvolti, hanno deciso di penalizzare Ralf Schumacher. Perderà 10 posti sulla griglia di partenza della prossima gara del Mondiale, il Gp di Ungheria in programma il 24 agosto a Budapest. La Williams ha in un primo momento deciso di non presentare reclamo, poi a 15 minuti dallo scadere del tempo concesso ha cambiato idea.



Ralf Schumacher

ha ammesso di non aver prestato attenzione alla posizione delle altre macchine durante la sua manovra. I commissari hanno deciso di averne una miglior tracciatura per la prima curva - è scritto nel comunicato dei commissari di gara, Nazir Hossain, Radovan Novak e Waltraud Wuensch - Ralf Schumacher

con la monoposto di Kimi Raikkonen. Questi due piloti sono stati coinvolti in una serie di circostanze sulle quali non avevano alcun controllo. La perdita di 10 posti sulla griglia di partenza del prossimo Gran Premio scatta per l'applicazione dell'art. 55 comma C del codice sportivo della Fia.

Frattanto c'è stato bisogno della flebo reidratante per Jarno Trulli al termine del Gp di Germania: il pilota italiano, terzo con la Renault a Hockenheim, era alle prese con un'influenza da ieri, e quando è sceso dalla sua monoposto a fine gara ha risentito di un abbassamento di pressione della flebo e all'affaticamento. «Mi sentivo la febbre da ieri», ha poi spiegato Trulli. L'italiano si è sottoposto alla terapia subito dopo esser salito sul podio per la premiazione, poi si è recato in conferenza stampa al termine del quale è stato accompagnato al centro medico del circuito tedesco per completare la flebo.

CICLISMO

COPPA DEL MONDO Il vincitore della Sanremo si aggiudica la Hew Cyclastics e dimostra di aver superato il brutto infortunio alla Gand-Wevelgem

Bettini vince ed è a tre punti da Van Petegem

Cinque italiani nei primi: Rebellin secondo, Celestino quinto, Baldato e Lombardi settimo e ottavo

Cyclastic Cup di Amburgo		
Ordine d'arrivo		
1. Paolo Bettini (Ita), in 5h58'20"		
2. Davide Rebellin (Ita) s.t.		
3. Jan Ullrich (Ger) s.t.		
4. Igor Astarloo (Spa) s.t.		
5. Mirko Celestino (Ita) s.t.		
6. Erik Zabel (Ger) a 3"		
7. Fabio Baldato (Ita) s.t.		
8. Giovanni Lombardi (Ita) s.t.		

Attuale classifica di Coppa del Mondo		
1. PETER VAN PETEGEM (Bel)	203	
2. Paolo Bettini (Ita)	200	
3. Michael Boogerd (Ola)	140	
4. Mirko Celestino (Ita)	127	
5. Davide Rebellin (Ita)	123	
6. Dario Pieri (Ita)	117	
7. Alexander Vinokourov (Kaz)	100	
8. Frank Vandenbroucke (Bel)	92	
9. Erik Zabel (Ger)	86	
10. Fabio Baldato (Ita)	83	

ALSO D'ORO		
1997	1999	2001
Jan Ullrich (Ger)	Mirko Celestino (Ita)	Erik Zabel (Ger)
Telekom	Team Polti	Telekom
1998	2000	2002
Leon Van Bon (Ola)	Gabriele Missaglia (Ita)	Johan Museeuw (Bel)
Rabobank	Lampre-Daikin	Domo Farm Frites

AMBURGO Aveva detto alla vigilia: «Da qui alla fine di agosto farò di tutto per riprendere le redini della Coppa del Mondo». Un auspicio dettato più dalla convinzione nella propria condizione che da banale ottimismo. E Paolo Bettini, quando ci mette il cuore, salta sempre oltre l'ostacolo. È il toscano della Quick Step-Davitamon a dominare la Hew Cyclastics di Amburgo, sesta prova di una challenge che il numero uno delle classifiche Uci mise in luce nel 2002. Il campione d'Italia, uscito dal Tour de France con la gamba ben roduta e il morale alle stelle, intacca il secondo successo in Cop-

pa dopo la Milano-Sanremo e, soprattutto, dimostra ancora una volta di aver del tutto superato il brutto infortunio patito alla Gand-Wevelgem che lo costrinse a saltare Parigi-Roubaix, Amstel Gold Race e la «sua» Liegi-Bastogne-Liegi.

Il Grillo torna a saltare

TIRO A VOLO

Skeet, Falco d'oro Luchini da record

BRNO L'azzurro Ennio Falco ha vinto la medaglia d'oro nella prova di skeet degli Europei di tiro a volo. Il casertano si è imposto nella finale a sei con il punteggio complessivo di 149. Nella prova a squadre l'Italia ha ottenuto la medaglia di bronzo. Nella prova riservata agli juniores si è imposto l'azzurro Valerio Luchini: con 148/150 ha stabilito il nuovo primato mondiale.

TRIATHLON

Alla Niederfriniger va il titolo europeo

FREDERICIA Domenica d'oro in Danimarca per il triathlon italiano: nelle tre prove sulla lunga distanza (4km nuoto/120 km ciclismo/30 km corsa), l'altoatesino Edith Niederfriniger ha conquistato il titolo europeo individuale. È stata una gara durissima, durata per l'azzurra, prima a tagliare il nastro al traguardo della rassegna continentale, 6 ore e 43 minuti.

Non è solo Bettini, al suo quarto acuto stagionale, a ricordarci che quello italiano è un popolo di navigatori e di cacciatori di classiche: l'azzurro domina ad Amburgo con cinque dei nostri nei primi otto (Rebellin secondo, Celestino quinto, Baldato settimo e Lombardi ottavo). Un bel messaggio per il ct Franco Bal-



La vittoriosa volata a Amburgo del livornese Paolo Bettini.

lerini, che ai Mondiali canadesi di Hamilton di ottobre ha già ammesso che Bettini sarà il capitano e che ci sono tante chance di bissare la vittoria di Mario Cipollini. Venendo alla gara, tutto si risolve sull'ultimo passaggio sul Waseberg (pendenza sino al 14%), a 15 chilometri dal traguardo (253,2 in totale). Jan Ullrich (Bianchi) conferma di voler far bene di fronte ai suoi tifosi e senza una Bettini, marcato da vista senza pietà, da due Saeco (Mirko Celestino e lo spagnolo Igor Astarloo) e da Davi-

do Rebellin (Gerolsteiner). I cinque tengono duro in discesa e mantengono l'accordo in pianura: il gruppo, regolato poi da Zabel su Baldato, non li riacciaccherà più. Lo sprint si risolve senza contestazioni: Bettini scatta lungo, Rebellin e Ullrich si accontentano del piazzamento, con Celestino tagliato fuori per aver toccato una moto della tv. Il Grillo onora così la sua maglia tricolore e guarda avanti con fiducia: la Coppa del Mondo resta sempre il suo primo obiettivo.